

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 20 Agosto 1911

N. 1946

SOMMARIO: Tripoli — La rivoluzione inglese — La tariffa doganale dal 1887 al 1910 — Il movimento del porto di Napoli — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Felice Guarneri, Lotte ed armonie di classe — Achille Neno, La curva dei prezzi delle merci in Italia negli anni 1881-1909 — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I valori di Borsa delle azioni delle Società anonime — Le condizioni del Credito agrario in Italia — Gli scioperi e serrate avvenute in Germania nel 1910 — Il secondo Congresso internazionale d'igiene alimentare — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio del Canada — La legge sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

TRIPOLI

Nessuno può certamente contestare all'Italia di fare quello che altre grandi Potenze hanno fatto o stanno per fare, di accrescere cioè la propria forza nel Mediterraneo occupando una parte della costa africana. E bene l'Italia ha provveduto mediante convenzioni speciali concluse coll'Inghilterra e colla Francia che non le sia da queste potenze contrastato il passo quel giorno in cui credesse opportuno di occupare militarmente il territorio di Tripoli. D'altra parte la posizione dell'Italia nella Triplice alleanza deve lasciar sicuramente ritenere che né la Germania né l'Austria-Ungheria dovrebbero opporsi ad una azione che l'Italia credesse di esercitare in quella regione che è entrata ormai nella sfera della sua influenza.

Nasce quindi la domanda: perchè in Italia si parla tanto di pretesi diritti sulla Tripolitania, ed il Governo italiano non prende una decisione?

Analizzando la situazione a noi sembra che le cause di esitazione o si vuole di inazione del Governo italiano sieno da ricercarsi più che nelle condizioni della politica internazionale, in quelle della politica interna. Dobbiamo purtroppo riconoscere che l'Italia non è matura ad una politica internazionale; un paese che, sia pure per buone ragioni, ha lasciato passare senza reazione e con una tendenza eccessivamente pacifista, la sconfitta di Adua, non può avere una voce che abbia grande efficienza nella politica delle grandi nazioni. E tutto dimostra che la partecipazione dell'Italia alla Triplice alleanza, ha più carattere di copertura difensiva, che di cooperazione attiva nelle questioni internazionali.

Ora sembra che le classi anche più colte non abbiano ben compresa questa speciale posi-

zione dell'Italia e quasi si meravigliano che il nostro paese abbia una così limitata e spesso nulla autorità nel concerto delle grandi Potenze.

Da ciò deriva e nel Parlamento e specialmente nella stampa una stridente contraddizione tra la manifestazione delle aspirazioni e la effettiva capacità di azione del paese; e da ciò un giudizio che nei circoli non ufficiali esteri si sente spesso ripetere, che cioè l'Italia badi troppo alle parole e dimentichi che queste non hanno valore senza i fatti.

Così vediamo la stampa più autorevole e talvolta anche quella notoriamente ufficiosa in una pagina eccitare il Governo ad agire prontamente per mettere in valore i diritti d'Italia, il che vuol dire occupare la Tripolitania, e in un'altra pagina lamentare che la Turchia non abbia per noi i dovuti riguardi e che il Vali di Tripoli sia ostile alla espansione italiana. Il quale contegno della stampa evidentemente par fatto apposta per far emergere sempre più luminosamente la contraddizione che esiste tra le aspirazioni ed il sentimento del paese. Diciamo « il sentimento » del paese poiché tutti gli sforzi che si sono fatti altra volta e che si ripetono ora per riscaldare una « questione di Tripoli » e quindi commuovere il paese, non sono riusciti a destare altro sentimento che quello della curiosità di vedere come si risolverà la questione.

Così avviene appunto quello che non dovrebbe avvenire, cioè si parla, vorremmo dire, si chiacchiera troppo di cose serie e si compromette quel qualunque indirizzo che possa avere il Governo.

Il paese evidentemente è indifferente, un poco perchè i primi nostri tentativi di una vivace politica coloniale hanno avuto così miserando risultato, un poco perchè molti sono quelli che hanno il profondo convincimento che troppe cose sieno da fare nel paese perchè si abbiano a distrarre le scarse attività in regioni fuori del

territorio nazionale. Nè a questa indifferenza del paese avranno meno contribuito le recenti vicende del Benadir dove apparve il contrasto tra l'elemento militare e quello civile; contrasto che, è vero, non è esclusivo dell'Italia, ma ha servito però a dimostrare la debolezza, ed in certi casi, la impotenza dell'Amministrazione centrale ad imporre, una o l'altra, la propria volontà. Ora lotte analoghe si fanno sentire anche in Eritrea, onde si domanda il paese se proprio noi possiamo essere capaci di usufruire utilmente di una colonia come quella di Tripoli che può nascondere tante insidie ben più gravi di quelle che abbiamo incontrate nel mar Rosso.

E quindi? domanderà il lettore, quali sono le conclusioni che derivano da queste melanconiche osservazioni?

A noi par chiara una sola cosa: ed è che dobbiamo assumere in questa questione un contegno serio: non parlare di Tripoli se non quando ne sia decisa la occupazione; se continuiamo col metodo ora in onore, nemmeno la Turchia ci prenderà più sul serio e comprenderà che come dice il proverbio italiano, tra il dire ed il fare ci corre il mare.

La rivoluzione inglese

La Camera Alta inglese ha dunque approvato con una maggioranza di 17 voti il *Parliament Bill* che toglie alla Camera stessa quella completa sovranità legislativa, di cui aveva goduto fino a qui. La discussione ed il voto suggeriscono molte considerazioni sulla forma e sulla sostanza della soluzione di una questione che si dibatte da due anni.

Prima di tutto noteremo che sono bastati 17 voti per determinare la approvazione di una legge che, voglia o non voglia, costituisce una rivoluzione profonda nel funzionamento dei Grandi poteri dello Stato. Il fatto potrebbe lasciar ritenere la necessità che almeno le leggi le quali mirano a modificare la costituzione di un paese dovessero essere prese ad una maggioranza più considerevole della semplice metà più uno dei votanti. Ammettere il principio che si possano approvare leggi come quella del *Parliament Bill* con così esigua maggioranza, è, ci sembra, lasciare quasi al caso, lo stesso ordinamento dello Stato; è ammettere che domani, o per la conversione o per la sostituzione di alcuni membri dell'Alta Camera, sia possibile abrogare una legge testè approvata, e quindi mettere lo Stato in una continua altalena; la qual cosa evidentemente è assurda perchè in contraddizione coi principi, i stessi del normale reggimento della pubblica cosa, i quali principî esigono una sufficiente stabilità della Costituzione.

E un altro punto dobbiamo rilevare emerso dalla discussione; i Lords intransigenti non hanno avuto ritengo a dichiarare che il Governo aveva esercitata una indegna pressione sull'animo « del giovane Re inesperto e da pochi mesi soltanto salito al trono ». Ora tale affermazione contrasta assolutamente col principio costituzionale che fa

necessariamente del Sovrano una istituzione della cui opinione non si deve discutere. Si sa benissimo che di fatto il Re può essere persona intelligente o no, retta o meno; ma nella funzione costituzionale tale supposizione non è ammessa, e il Re non può essere nè esperto, nè inesperto, nè intelligente nè incapace; egli è il Re senza aggettivi di sorta, senza di che si adultera completamente tutto l'edificio costituzionale, che si basa sulla irresponsabilità della Corona, e quindi si toglie alla Nazione quel Capo, che deve condurla, per quanto è possibile, spassionatamente attraverso le difficoltà che incontra per i conflitti interni dei partiti e per le vicende internazionali. Ed è strano assai che sia proprio nella vecchia Inghilterra, fin qui ritenuta la terra classica del regime costituzionale e rigida seguace della correttezza nella applicazione di tal regime, che abbia potuto essere discussa così impunemente e scorrettamente nel seno della Alta Camera, la Maestà del Sovrano giudicandolo « giovane inesperto ».

Ma venendo alla sostanza delle questioni in questo lungo periodo dibattutesi, non si può a meno di osservare che, con questo esempio, la coesistenza delle due Camere diventa compromessa. Non è infatti ammissibile che proprio nel momento in cui il Senato esercita la propria funzione altissima, cioè quella di esprimere il proprio libero parere in una delle più ardue questioni costituzionali, intervenga il Potere del Re a minacciare, sia pure « con ripugnanza », di modificare la composizione del Senato stesso.

Non intendiamo certo di approvare il contegno della Alta Camera riguardo alle leggi finanziarie, contegno che determinò il conflitto tra le due Assemblee oggi risoltosi colla vittoria della Camera elettiva; ma, una volta determinatosi il conflitto, la dichiarazione ufficiale che il Re era disposto a nominare un numero di Pari sufficiente per spostare la maggioranza del Senato, ci è sembrato come l'intervento di una forza brutale che non sciogla, ma tagli il nodo gordiano. Nè crediamo di esagerare paragonando questa discussione che è avvenuta in Inghilterra a quelle di cui danno frequente esempio le piccole repubbliche americane.

Certo vi è qualche cosa di contraddicente tra la indipendenza assoluta dell'azione di ciascuna Camera e della Corona, quando tutti e tre insieme sono chiamati ad approvare una legge; ma, a noi sembra che debba, in caso di conflitto, funzionare il tatto dell'una o dell'altra per dirimere le cause di divergenza; l'uso delle prerogative sovrane diretto a imporre ad una delle Camere la volontà dell'altra, costituisce una vera e propria rivoluzione.

E poichè il fatto avviene in Inghilterra, cioè nel paese che fu fin qui maestro delle dottrine e della pratica costituzionale, è da temersi che avrà nel Continente una larga ripercussione, così che i Senati dei vari Stati non potranno più agire con quella indipendenza con cui hanno agito fino a qui, minacciati come possono essere dall'intervento della Corona che può far modificare il loro convincimento.

Se quindi non si mira con questa nuova tendenza ad una Camera unica (e in tal caso

non sappiamo invero comprendere l'utilità pratica della tendenza stessa) si mira certo alla limitazione dei poteri della Alta Camera, specie nei paesi in cui essa non è elettiva.

Ecco quindi che si presenta il problema: val meglio una seconda Camera con poteri limitati, od una seconda Camera elettiva essa pure?

L'argomento merita di essere studiato, specialmente oggi dopo il voto della Camera dei Lords.

La tariffa doganale dal 1887 al 1910

Con circolare del 10 febbraio 1910 S. E. Luigi Luzzatti, allora Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, invitava le rappresentanze dell'industria e del commercio, dell'agricoltura, del lavoro e dei consumatori ad esaminare quali modificazioni sieno da introdurre nella vigente tariffa doganale per metterla in armonia con le condizioni e le esigenze del momento economico attuale, in vista anche della rinnovazione non molto lontana dei trattati di commercio con le potenze dell'Europa Centrale.

Già abbiamo pubblicato a questo proposito due risposte, diametralmente opposte, delle Camere di commercio di Verona e di Pisa.

Ma un ottimo lavoro ha compiuto a questo riguardo la Camera di commercio di Milano.

L'iniziativa di S. E. Luzzatti trovò la più larga adesione in quel Consiglio Camerale che, nella seduta del 17 febbraio 1910, all'unanimità, approvava il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Milano, mentre plaude all'iniziativa presa da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con precisa coscienza della doverosa tutela, da parte del Governo, delle esigenze delle industrie e dei commerci del Paese, per una larga ed illuminata preparazione degli studi che debbono necessariamente precedere la stipulazione di nuove convenzioni commerciali;

« da mandato alle Commissioni Camerali competenti di studiare le condizioni ed i bisogni del mercato interno nei riguardi della vigente tariffa doganale e di esaminare le proposte più atte alla difesa e allo sviluppo delle nostre esportazioni, per mettere la Camera in grado di aderire all'invito del Governo nel modo più esauriente e sollecito.

« Ad assicurare poi a questi studi una larga base di indagini e a dar loro la necessaria unità di indirizzo, autorizza la Presidenza ad aggregare alle Commissioni tutti quegli Enti e quelle persone che abbiano nel problema particolare competenza od interesse ».

In seguito a tale deliberazione del Consiglio, la Commissione delle Tariffe pensò che primo lavoro della Camera per assicurare agli studi in merito alle nuove convenzioni commerciali un risultato pratico, fosse quello di raccogliere in un quadro sintetico i vari regimi doganali attraverso i quali dalla tariffa del 1887 ad oggi sono passate le nostre industrie, tenendo quindi conto di tutti i mutamenti che si sono

venuti verificando sia per disposizioni interne, sia per effetto di trattati, sia in seguito ad agevolazioni intese a correggere le conseguenze del vigente regime di protezione.

Con le tavole sinottiche del regime doganale del nostro Paese dal 1887 ad oggi che la Presidenza della Camera milanese e cioè il commendatore Salvoiraghi ha presentato al Consiglio, si è compiuto il lavoro iniziale di compilazione, lavoro che si ritiene indispensabile per poter discutere in base a dati di fatto precisi dell'influenza esercitata dal nostro regime doganale sull'industria nazionale e quindi dell'opportunità o meno di chiederne modificazioni.

Per ogni voce di tariffa fu indicato il dazio generale stabilito dalla tariffa doganale del 1887 ed il dazio vigente, nonché le modificazioni da allora ad oggi intervenute.

Per quanto riguarda la tariffa convenzionale, si è indicata per ogni voce lo Stato con cui fu vincolata per poter conoscere di preciso gli impegni assunti ed evitare da parte degli industriali discussioni e domande superflue.

Sembrò inoltre opportuno aggiungere accanto ad ogni voce sia il valore unitario di ogni prodotto, per poter in qualche modo stabilire un raffronto fra il valore del prodotto e la percentuale della protezione di cui gode, sia la concessione di *drawback*, d'importazione e di esportazione temporanea, i divieti di importazione, la concessione o meno di invii a mezzo di posta e di campioni senza valore, l'applicazione del diritto di statistica, delle tare, in quanto tutti questi provvedimenti si possono considerare come indiretti correttivi od inasprimenti dei dazi doganali o dei quali quindi si dovrà tener conto per valutare l'esatta portata del regime doganale e chiederne al Governo modificazioni.

La Presidenza della Camera milanese riconosce tuttavia che nonostante la migliore diligenza con cui si cercò di compiere la presente raccolta, tuttavia dato il lungo e paziente lavoro di indagine ch'essa richiese attraverso pubblicazioni di più di un ventennio, errori potranno riscontrarsi, che potranno venire corretti nel corso degli studi ai quali essa deve servire di base.

« Giacchè — così essa si esprime — precisato e messo dinanzi in forma precisa e chiara agli industriali e commercianti, la misura dei dazi doganali per ogni prodotto quale era nel 1887, se fu o no modificata da allora ad oggi, qual'è oggi, e posti così gl'industriali ed i commercianti in grado di discutere con cognizioni di causa e non su premesse ipotetiche ed incerte, è pensiero della Camera di costituire commissioni distinte a seconda del prodotto delle varie categorie della tariffa doganale e suddivise alla loro volta in tanti gruppi a seconda dei vari gradi di lavorazione del prodotto di ogni categoria; compito di tali Commissioni dovrà essere di raccogliere e studiare le considerazioni ed i voti degli Enti e delle persone interessate, e di coordinare — dal punto di vista dell'interesse generale del Paese — le risultanze dei singoli studi ».

Il lavoro della Camera di commercio milanese, impossibile a riassumere perchè composto tutto di tavole sinottiche, si divide in 19 cate-

gorie a seconda delle singole voci della tariffa del commercio di esportazione e di importazione. Ciascuna di esse si divide poi nelle sue singole specialità, e per ognuna di queste viene indicato il dazio di entrata in vigore, quello di entrata in seguito alle modificazioni apportate alla tariffa doganale 1887 e il dazio di uscita, secondo la *tariffa generale*; e di contro i dazi di entrata in seguito ai trattati coi singoli paesi (*tariffa convenzionale*) Evvi poi una colonna dedicata alle *Osservazioni* in cui sono date una quantità di particolarissime, quanto utili indicazioni e preziose osservazioni alle quali anche sopra fu accennato.

Utilissima è l'appendice nella quale trovasi l'elenco dei trattati di commercio in vigore fra l'Italia e gli altri Stati, compilato sulle tracce dell'elenco pubblicato dall'ufficio Trattati e Legislazione doganale, ampliandolo sia con nuove colonne riassuntive allo scopo di permettere di avere sott'occhio, senza il bisogno di consultare il testo del trattato, le disposizioni che principalmente interessano gl'importatori e gli esportatori, sia con l'indicazione di tutte le altre convenzioni internazionali che hanno con il commercio e l'industria riferimento.

In detto elenco invero, indicati in una colonna per ordine alfabetico i vari Stati, si enuncia per ciascuno di essi i singoli trattati in ordine di data, e rispettivamente di ogni trattato è indicata oltre la data della stipulazione, la denominazione del trattato, la data dell'entrata in vigore del medesimo, il termine dalla denuncia, la data della scadenza, se è con o senza tariffa, in quali articoli si contengono eventualmente la clausola della nazione più favorita, le norme relative ai viaggiatori di commercio, ai campioni di costoro, al commercio di transito, alle imposte di carattere interno, ai tribunali arbitrali; oltre le disposizioni speciali di ciascun trattato e le osservazioni eventuali.

Infine sono indicate le convenzioni internazionali di carattere commerciale alle quali ha aderito l'Italia, al solito colla data di stipulazione, della entrata in vigore, della scadenza, dell'adesione italiana alle medesime colla indicazione degli altri paesi che vi hanno aderito, ecc.

Ripetesi, si tratta di una inchiesta minuziosa e utile per lo studio particolare di competenti, i quali saranno messi in grado di formulare al Governo proposte viepiù precise e concrete.

Il movimento del Porto di Napoli

Da una interessante pubblicazione dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio napoletana togliamo qualche dato principale sul movimento immenso del grandioso porto di Napoli.

Si rileva da essa che, fin dall'inizio del decennio, Napoli è alla testa di tutti i porti del Regno nel movimento delle navi: ha un movimento quasi parallelo a quello di Genova, fino al 1905; nell'anno seguente, Genova passa al primo posto; ma ne ridiscende subito, mentre Napoli ha, nel 1908, un grande incremento,

passando da 13000 a 16000 navi. — Nel 1909, il movimento ascensionale del porto di Napoli subisce un arresto: ma riprende con notevole forza nel 1910, nonostante le condizioni sanitarie della Città che certo non furono, in quell'anno, le più favorevoli allo sviluppo dei traffici.

Una grande rassomiglianza di andamento si nota, fra il movimento del porto di Trieste e di quello di Napoli. Marsiglia e Genova hanno un movimento che è, in generale, senza scarti troppo bruschi: Marsiglia, infatti, che al 1901 aveva un movimento di 16502 navi, ne ebbe uno di 16630, nel 1910; e Genova, da 11275 navi nel 1901 passò a 12071 nel 1910. Incrementi più rilevanti notiamo invece per i porti di Napoli e Trieste: il primo, infatti, da 12035 navi nel 1901, passò a 15679 nel 1910; il secondo, da 20012 passò a 23680.

Ecco un confronto tra il movimento napoletano e quello di Genova e del Regno nell'ultimo decennio:

	Napoli	Genova	Regno
1901	100,-	100,-	100,-
1902	106,8	106,6	105,6
1903	104,7	106,6	109,9
1904	104,-	104,8	109,6
1905	98,6	100,-	105,-
1906	102,9	112,5	106,6
1907	108,-	107,8	107,2
1908	132,2	107,7	140,9
1909	121,1	110,1	138,2
1910	130,2	107,-	—

Notiamo che il movimento del porto di Napoli procede quasi parallelamente a quello del Regno; nel 1908 si ebbe contemporaneamente un massimo in tutti e due i movimenti: e nel 1905 un minimo. Il movimento del porto di Genova mostra, invece, un andamento più regolare: raggiunge un massimo nel 1906, e nel 1910 presenta un aumento del solo 7 per cento sul 1901.

Il porto di Napoli ha, invece, per lo stesso periodo un miglioramento del 30,2 per cento.

Grande importanza ha il porto di Napoli per il *tonnellaggio* delle navi.

Fin dal 1901 superiore a quello di Trieste, il tonnellaggio delle navi entrate ed uscite dal porto di Napoli superò, nel 1907, quello di Genova e prosegue il suo cammino ascensionale nel 1908 e 1909: subisce, nel 1910, una lieve diminuzione, comune, del resto, a quasi tutti i porti del Regno.

Più che raddoppiata è la stazza delle navi — con un massimo, nel 1909, di 213,6 su 100 del 1901. Genova e il Regno, hanno, nello stesso anno, anche un massimo; che è, però, di 133,4 per la prima, e di 154,6 per il secondo.

Notiamo il grande parallelismo che esiste fra il movimento del porto di Genova e quello complessivo del Regno:

	Napoli	Genova	Regno
1901	100,-	100,-	100,-
1902	119,1	110,7	106,8
1903	124,7	114,9	116,3
1904	150,9	119,9	122,3
1905	155,-	127,9	128,3
1906	172,7	134,5	133,2
1907	191,8	135,3	137,7
1908	201,7	139,9	143,7
1909	213,6	153,4	154,6
1910	205,7	150,3	—

I porti di Marsiglia e Trieste proseguono con molta regolarità nella loro via ascensionale.

Anche nel movimento delle merci sbarcate ed imbarcate, il porto di Napoli ha avuto, nel decennio, incrementi notevolissimi. Per quanto, in valore assoluto, inferiore di molto a quello di Genova e, più ancora, di Marsiglia, il tonnellaggio delle merci è più che raddoppiato, dal 1901.

La tabella dei numeri indici che segue, ci fa vedere come nel 1909 si sia avuto un movimento di 205,5, in confronto a quello del 1901, messo uguale a 100.

	Napoli	Genova	Regno
1901	100,-	100,-	100,-
1902	115,7	107,1	109,-
1903	115,1	108,1	112,9
1904	110,-	106,5	111,9
1905	123,4	107,6	115,9
1906	182,9	119,1	135,4
1907	191,2	120,5	137,8
1908	160,1	121,9	142,1
1909	205,5	135,4	154,4
1910	189,9	134,5	—

La stessa tabella ci mostra come, in confronto al movimento complessivo del Regno e a quello di Napoli, il traffico delle merci nel porto di Genova abbia seguito una curva molto meno crescente delle altre due. Nel 1909, difatti, essa ha segnato un massimo di 135,4, su 100 del 1901; nello stesso anno, il Regno ha toccato un massimo 154,4. C'è dunque una grande differenza fra l'incremento del traffico delle merci nel porto di Napoli e quello negli altri porti del Regno.

La Relazione dà pure qualche ragguaglio circa il commercio del porto di Napoli.

Considerando che nell'anno 1909 il valore del commercio d'importazione per tutto il Regno fu di lire 3111,71 milioni, ricaviamo che il movimento nella Provincia di Napoli fu il 9,8 per cento di quello complessivo del Regno.

Per la Dogana di Genova, si ebbe, nel 1909, un movimento per un valore di 839,38 milioni pari al 26,9 per cento del movimento totale del Regno.

Riguardo all'esportazione che, nel 1909, fu, nella provincia di Napoli, di lire 92,28 milioni, troviamo che essa rappresenta appena il 4,9 per cento del movimento complessivo del Regno, che in quell'anno fu di 1866,89 milioni.

Per la Dogana di Genova, si ebbe, nel 1909, un movimento per un valore di 388,53 milioni, pari al 20 per cento dell'esportazione totale del Regno.

Questi pochi dati confermano quanto già la Relazione ha avuto agio di osservare circa il tonnellaggio delle merci sbarcate e imbarcate, essere cioè il porto di Napoli in massima parte ancora di consumo.

Il Movimento dell'Emigrazione rappresenta una buona parte del traffico generale dei passeggeri nel porto di Napoli.

La Relazione nota a questo proposito che la grande analogia fra l'andamento della curva del Regno e quella di Napoli indica che il movimento di Napoli è una funzione del movimento del Regno. Il parallelismo fra i due fenomeni non è rotto che nel 1906, per un meno accentuato aumento nel movimento del porto di Napoli, compensato nell'anno seguente. La curva

dell'emigrazione di Genova segue invece un andamento quasi indipendente da quello del Regno. Ha uno scarto nel 1906, nel quale compensa la deficienza di Napoli per quell'anno, ma ritorna subito ad un valore medio poco oscillante di anno in anno.

Nel 1909, il servizio del trasporto degli emigranti nel porto di Napoli fu fatto complessivamente da 257 vapori — dei quali 117 di bandiera italiana e 140 di bandiera estera.

Il nolo medio pagato in tutto l'anno fu di lire 149,70, ed oscillò fra un massimo di lire 200,94 nel novembre, ed un minimo di lire 181,95 nel settembre.

Per la immigrazione, il servizio fu compiuto da 258 vapori, dei quali 82 di bandiera nazionale e 176 di bandiera estera. Gli emigranti di ritorno, provenienti nella quasi totalità dagli Stati Uniti, furono 17268 di prima e di seconda classe, e 48456 di terza classe.

Il mese di massima emigrazione fu marzo, con 39906 partiti; quello di minima emigrazione fu dicembre, con 5785. Inversamente, per la immigrazione, il massimo si verificò in dicembre: con 10143 immigranti; il minimo in marzo con 3010.

Le rimesse degli emigrati (altro importantissimo studio) che nel 1904 furono di complessive lire 28 milioni, di cui lire 22 milioni provenienti dagli Stati Uniti salirono, nel 1909, a lire 48 milioni, di cui lire 34,6 milioni dagli Stati Uniti. Esse aumentarono dunque, del 70 per cento, nel breve giro di sette anni.

La rimessa media che nel 1902-903 fu di lire 166,75 sale a lire 196,46, nel 1910.

Il servizio delle rimesse a mezzo di chèques ebbe anche un notevole incremento, passando da 7,1 milioni nel 1908 a 9,3 milioni nel 1910.

L'azione di tutela del Banco di Napoli, mercè le cure dell'Agenzia di New-York e dei corrispondenti nell'America del Nord e del Sud, continua ad allargarsi ogni anno più, rendendo buoni servizi ai nostri nazionali; così ha pure avuto un notevole sviluppo l'importante servizio dell'emissione dei vaglia in dollari, per conto degli emigranti in partenza.

I paesi che più contribuiscono al movimento delle rimesse sono, naturalmente: gli Stati Uniti, il Brasile, l'Argentina, il Canada, la Venezuela, ecc.

Altro mezzo di trasmissione in patria del danaro degli emigrati è dato dal servizio dei vaglia internazionali. Ma poichè, a costituire il volume annuo di vaglia internazionali tratti dalle Amministrazioni postali straniere in Italia, concorrono, oltre all'invio dei risparmi dei nostri lavoratori all'Estero, le rimesse per regolamento di operazioni commerciali, l'accertamento, anche approssimativo, di dette rimesse, è operazione molto difficile.

Secondo i dati pubblicati dal Commissariato dell'Emigrazione nella Relazione 1909-910, il totale dei vaglia emessi dalle Amministrazioni postali dell'Austria, del Canada, della Francia, della Germania, degli Stati Uniti e della Svizzera, e pagati nei vari compartimenti del Regno fu, nel biennio 1907-08, di lire 420,9 milioni. Gli Stati Uniti entrano in queste rimesse per

un ammontare di lire 197 milioni; vengono poi la Germania, con 76,8 milioni, la Francia con 57,0 milioni, la Svizzera con 46,4 milioni, il Canada con 22,6 milioni e l'Austria con 21,0 milioni.

Dagli Stati Uniti, la maggior parte dei vaglia è diretta a regnicoli residenti nell'Italia meridionale, e principalmente in Sicilia, dalla quale regione si è avuto negli ultimi anni il più elevato contingente all'emigrazione nei paesi della Confederazione; notevole è pure l'aliquota dei vaglia pagati negli Abruzzi, nel Molise e nella Campania. Questi ultimi, infatti, rappresentano l'11,1 per cento del totale delle rimesse dagli Stati Uniti.

In confronto, poi, della emigrazione che dai singoli compartimenti si diresse, nel quinquennio precedente l'anno 1907, agli Stati Uniti, è ben elevata l'aliquota dei vaglia in Basilicata: indice questo della differente natura delle correnti emigratorie dalle regioni sopraindicate: l'una è prevalentemente emigrazione di lavoratori che lasciano in patria le famiglie alle quali provvedono coi risparmi fatti all'estero; l'altra è emigrazione di famiglie, permanente o, almeno, a tempo indefinito.

Dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria, i vaglia sono prevalentemente diretti a paesi dell'Italia settentrionale e centrale, dai quali proviene la maggior parte della emigrazione italiana che si dirige a quei paesi.

Dal diagramma del *movimento ferroviario* del porto di Napoli per gli anni dal 1905-6 al 1909-10, si nota che la curva del carico procede a sbalzi, con aumenti più o meno forti, e con periodi di sosta. Il movimento dei carri procede, naturalmente, quasi parallelo a quello del carico.

Il *carico medio del carro* fu, nei 5 anni considerati, di 10,14 tonnellate, con un minimo di 9,27 nel 1907-8 ed un massimo di 10,99 nel 1909-10. Dal prospetto che dà i valori numerici del movimento, rileviamo come questo sia sempre più forte nel 1° semestre di ogni anno finanziario, in confronto al 2° semestre. Rileviamo anche che il carbone dà sempre luogo al maggior movimento, ed è seguito dai cereali, dai cotonei, dai fosfati, ecc.

Da un quadro numerico pubblicato dallo Ufficio Statistico nella Relazione del 1909, e relativo al traffico ferroviario delle merci nella provincia, per il 1909, si rileva che, nelle due stazioni di Napoli (la Centrale e la Marittima), il maggior movimento è sempre dato dal *carbon fossile*, che, scaricato nel porto dei vapori provenienti dalle miniere, è poi inoltrato nell'interno del paese. Per l'anno considerato, il carbon fossile ha dato un movimento di 66735 tonnellate in partenza contro 11712 in arrivo. Dalle statistiche doganali risulta poi che la quantità di carbon fossile importato in Napoli nel 1909 fu di 721,403 tonnellate. Le stazioni di Castellammare e di Torre Annunziata entrano con cifre anche rilevanti nel movimento ferroviario del carbone.

Un traffico importante è dato dal *grano*, che, importato a Napoli nella quantità di 411,789 tonnellate, dette luogo ad un movimento ferroviario di 58,995 tonnellate in partenza, e 21,473 in ar-

rivo. Seguono in ordine decrescente di importanza il legname, con 19,996 tonnellate in partenza e 8,826 all'arrivo, la canapa, il ferro, il vino, lo zolfo, lo zucchero, il marmo, i concimi chimici ed artificiali, ecc.

Complessivamente, si ebbe, nel 1909, un movimento: nella Stazione Centrale di Napoli, di 132,077 tonnellate in partenza, e 191,367 in arrivo; nella Stazione di Porta di Massa, di 175,986 tonnellate in partenza e 62,458 in arrivo; nelle Stazioni di Torre Annunziata, di 145,013 tonnellate in partenza e 121,356 in arrivo; nelle Stazioni di Castellammare, di 36,920 tonnellate in partenza, e 37,431 in arrivo.

La Relazione, intercalata di importanti prospetti statistici e di bei diagrammi, chiude con una utile appendice che contiene una descrizione del porto di Napoli, delle opere in progetto e in corso di esecuzione.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Felice Guarneri. — *Lotte ed armonie di classe (per la rinnovazione del patto colonico in provincia di Cremona)*. — Cremona, Unione Tip. Ed. Cremonese, 1911, op. pag. 31.

L'Autore raccoglie in questo opuscolo alcuni articoli già pubblicati, ma sempre molto interessanti, in quanto sembra che egli con spirito molto equanime esamini i rapporti tra proprietari e contadini nel cremonese e investighi con molta cognizione delle cose quale può essere la più utile linea di condotta degli uni e degli altri, per ciò che riguarda la rinnovazione del patto colonico stabilito nella primavera del 1908.

Dopo alcune premesse di indole generale sulla lotta di classe, l'Autore come questione pregiudiziale avverte che il patto colonico del 1908 deve essere senza dubbio modificato, ma, date le odierne condizioni della agricoltura, sarebbe una illusione il pensare che le modificazioni dovessero portare ai contadini altrettanti nuovi vantaggi quanti ne conseguirono nel 1908. Se è naturale che i lavoratori partecipino dei miglioramenti che segna l'industria per la quale lavorano, è egualmente naturale che, quando la industria soffre se non di una crisi, certo di una stasi, non sia possibile che le modificazioni da apportarsi al patto colonico, qualunque esse sieno, possono risolversi in un nuovo ingente aggravio all'economia agricola.

Passando alla sostanza del patto colonico in vigore, l'Autore dimostra che fu un errore di indirizzo la tendenza di sopprimere ogni partecipazione al profitto, perchè in tal modo si sono attutiti gli stimoli, e il contadino sicuro che alla fine della settimana riscuoterà il suo salario si cura il meno possibile delle vicende dei campi in cui lavora. Perciò l'Autore crede che non si tratti già di mantenere in vita forme di partecipazione che contrastano colle esigenze dei nuovi metodi di coltura e dei nuovi sistemi di votazione, ma invece si tratti di vedere se « di pari passo con quelli non possano studiarsi ed attuarsi forme nuove di partecipazione ».

Ed appunto perchè l'Autore crede necessario di conservare a base del patto colonico il sistema di partecipazione al prodotto, dimostra come e nello stimolo dei migliori ad accrescere il reddito e nella difficoltà per l'agricoltura di stabilire orari fissi, sta la convenienza di fissare una razionale partecipazione.

Questo breve ma interessante studio ci sembra meritare l'attenzione di chi si occupa del problema agricolo.

Achille Neno. - *La curva dei prezzi delle merci in Italia negli anni 1881-1909.* - Torino, Società Tip. Ed. Nazionale, 1910, pag. 107 (L. 3).

La ricerca di un metodo che rappresenti sinteticamente il movimento dei prezzi delle merci, in questi ultimi anni ha fatto progressi non lievi, sebbene sia forse evidente che la natura stessa delle cose rende se non impossibile, difficilissimo almeno raggiungere l'ideale.

L'Autore accenna brevemente ai primi tentativi di sir George Shackburgh Evelyn nel 1789 il quale tentativo era diretto a misurare la variazione del potere d'acquisto della moneta in Inghilterra dal 1050 al 1800; accenna quindi l'Autore agli studi del Porter, a quelli del Jevons, ed ai più recenti dell'*Economist* di Londra e del Sauerbeck. Lasciando l'Inghilterra l'Autore anovera in Francia gli studi del Domerque del De-Foville, ecc. fino ai nostri egregi economisti il Pantaleoni ed il Benini.

Naturalmente il fatto stesso che ciascuno degli studiosi cercava di portare perfezionamenti alle tavole dei prezzi, queste partendo da basi diverse ed essendo costruite con metodi diversi, diventavano non paragonabili tra loro senza una speciale elaborazione di riduzione. Perciò l'Autore limitandosi al periodo 1881-1909 ne riporta alcune, le raffigura con una speciale grafica in cui emergono le differenze e le concordanze.

Quindi l'Autore esamina i metodi diversi da quello semplice di assumere semplicemente i prezzi di alcuni principali prodotti quali sono segnati nei listini ad una data fissa anno per anno, al metodo più complesso di fare le medie dei prezzi di ciascun anno o di ciascun semestre, a quello di distinguere i prezzi delle merci secondo che si tratti di merci importate od esportate, a quello ancora di tener conto del *peso* delle dette cifre, cioè delle entità diverse concorrenti a formare i prezzi stessi, e poi non trascurare se nel periodo proposto alcune delle merci non abbiano perduto di importanza ed altre che non ne avevano ne abbiano assunta.

Così l'Autore con fine acume critico si serve degli studi altrui per integrare i propri e forma così alcune proposte interessantissime che ci sembrano tra le migliori di quelle fino a qui formate.

In una seconda parte del lavoro l'Autore applica le sue ricerche a ciascuna delle categorie nelle quali si dividono i prodotti nella nostra statistica commerciale, e per ciascuna categoria investiga il movimento dei prezzi delle merci più importanti.

Molte interessanti osservazioni si trovano in questo paziente e dotto lavoro. Ne riportiamo qui una tipica: all'Autore risulta che indipen-

dentemente dall'aumento per ripercussione del dazio sui consumatori, i prezzi delle merci a dazio accresciuto subirono il massimo incremento (21.61 per cento), quasi il doppio di quello delle merci a dazio immutato (12.10 per cento) e quasi quadruplo di quello delle merci a dazio diminuito (5.70 per cento).

Dobbiamo ricordare che anche questo lavoro esce dal Laboratorio di Economia Politica « S. Cognetti De Martiis », della R. Università di Torino, ed è prova della bontà ed utilità della istituzione.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco i valori di Borsa delle azioni delle Società anonime al 31 luglio 1911 che togliamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

Titoli	Fine luglio 1911	Diff. sul mese precedente
Istituti credito	879,000,000	— 1,000,000
Società trasporti	793,000,000	— 27,000,000
Metallurgici	330,000,000	— 8,000,000
Gaz e elettricità	230,000,000	— 3,000,000
Industria zucchero	172,500,000	— 10,500,000
Condotti acqua	104,813,600	+ 498,000
Prodotti chimici	66,000,000	— 500,000
Tessitura e filatura	206,000,000	— 5,000,000
Molini	53,150,000	— 41,000
Automobili	26,500,000	— 1,500,000
Imprese immobili	180,995,000	— 2,830,000
Industrie diverse	269,000,000	— 2,000,000
Totale	3,310,308,000	— 60,826,000

— Ecco alcuni dati circa le condizioni del Credito agrario in Italia che togliamo da un importante studio pubblicato dalla Direzione generale del Credito e della Previdenza:

La Cassa di Risparmio del Banco di Napoli nei nove anni di esercizio del Credito agrario dal 1902 al 1910 ha concesso complessivamente n. 63,747 prestiti per un ammontare di L. 28,758,649.54, progredendo gradatamente da n. 540 prestiti per L. 143,891.23 nel 1902, a n. 12,790 prestiti per L. 7,830,400.59 nel 1910. Essa operava alla fine di detto anno per mezzo di 140 enti intermediari.

La Sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia, istituita nel 1906 e che cominciò a funzionare nel 1907 ha scontato finora complessivamente n. 57,870 cambiali agrarie per un totale di L. 14,473,543.52 con una rapida progressione attestata dalle seguenti cifre di non dubbia eloquenza: nel 1907 numero 5273 cambiali per L. 1,100,255.52; nel 1908 n. 10,513 per Lire 2,192,298.32; nel 1909 n. 16,300 cambiali per L. 4,061,269.32; nel 1910 n. 25,738 cambiali per L. 7,119,720.36. Gli enti intermediari della Sezione alla fine del 1910 erano saliti a ben 202, il che prova la larga diffusione che la cooperazione agraria ha acquistato in Sicilia.

L'Istituto di Credito agrario per il Lazio, sorto nel 1904, ha fatto complessivamente prestiti per L. 20,412,899.43 salendo da L. 138,760.70 nel 1904 a L. 4,953,196.90 nel 1910.

La Cassa provinciale di Credito agrario per la Basilicata, la quale sebbene istituita con la legge del 31 marzo 1904 non ha cominciato a funzionare che nel 1907 ha finora concesso anticipazione a 21 istituti intermediari per L. 730,519.65 e anticipazioni a privati per costruzioni rurali e acquisti di bestiame per L. 456,760.61.

L'Istituto di Credito agrario Vittorio Emanuele III per le Calabrie creato con la legge del 25 giugno 1906 e che ha iniziato le sue operazioni nel 1908, ha finora con le sue tre sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria concesso n. 2123 prestiti per un ammontare complessivo di L. 2,517,917.25; così ripartiti nei vari anni:

Nel 1908 n. 334 prestiti per L. 454,178.75; nel 1909 n. 814 prestiti per L. 989,062.50; nel 1910 n. 975 prestiti per L. 1,074,676.

— Riportiamo un rendiconto degli scioperi e serrate avvenute in Germania nel 1910:

Gli scioperi sono stati 2113 (1537) che si estendevano a 8276 stabilimenti i quali occupavano 374,038 operai dei quali 155,680 hanno scioperato. In media corrispondevano ad ogni sciopero 3.9 (3.1) stabilimenti e 73.7 (63.1) scioperanti.

1191 scioperi (56.4) sono avvenuti in Prussia, 270 (12.3) in Baviera, 258 (12.2) in Sassonia: degli scioperi avvenuti in Prussia, 221 si riferivano a Berlino, 173 alle provincie renane, 162 al Brandeburgo.

172 scioperi comprendevano da 2 a 5 operai; 276 da 6 a 10 op.; 443 da 11 a 20 op.; 283 da 21 a 30 op.; 322 da 31 a 50 op.; 312 da 51 a 100 op.; 174 da 101 a 200 op.; 93 da 201 a 500 op.; 38 da più di 500 op. Rispetto al 1909 è cresciuto di 1.7 il numero degli scioperi ai quali sono interessati più di 100 operai e di 0.4 gli scioperi che comprendevano più di 50 stabilimenti.

1977, cioè 93.6 per cento (1330) con 149,552, cioè 96.1 scioperanti, erano scioperi di attacco, 136 con 6128 scioperanti, di difesa; 1568, con 78,409 scioperanti, più stabilimenti.

506 scioperi con 35,556 scioperanti riguardavano l'edilizia, 314 con 11,707 l'industria del legno, 214 con 32,692 le meccaniche, 204 con 14,460 le metallurgiche, 137 con 5152 le alimentari.

540 (25.6) scioperi sono avvenuti in primavera, 678 (32.1) in estate, 643 (30.4) in autunno, 252 (11.9) in inverno.

1609 scioperi con 127,600 scioperanti riguardavano questioni di salario, 505 con 51,947 scioperanti, questioni di orario. Tra le questioni di salario erano più numerose le domande di aumento del salario orario e a cottimo e di fissazione di minimi, 1425 con 116,283 scioperanti; 197 con 25,795 questioni sul pagamento di ore straordinarie, notturne e lavoro festivo o domenicale, 110 con 5005 scioperanti tendevano a mantenere i salari attuali, 412 scioperi con 46,242 scioperanti volevano una riduzione di orario, 18 con 743 scioperanti si limitavano a chiedere il mantenimento dell'orario attuale, 271 con 14,048 scioperanti per la riammissione di licenziati, 183 con 12,794 scioperanti per la introduzione di tariffe di salari, 157 con 18,763 scioperanti per la

modifica e 50 con 2306 scioperanti per il mantenimento delle tariffe.

419 scioperi (19.8) con 20,387 scioperanti hanno avuto successo completo, 908 (43.0) con 87,409 scioperanti, successo parziale e 786 (37.2) con 47,892 scioperanti insuccesso.

E' cresciuto il numero degli scioperi nei quali gli operai hanno potuto ottenere soddisfazione completa, l'aumento è stato molto maggiore nei successi parziali, sicchè in confronto al 1909 è diminuito il numero delle sconfitte operaie.

Distinguendo per industria hanno avuto la sconfitta 6.8 per cento degli scioperanti nell'industria delle comunicazioni, 7.5 nell'abbigliamento, 15.3 nelle meccaniche, 18.6 nell'industria del legno, 31.5 nell'industria delle pietre e terre, 38.4 nelle metallurgiche, 40.1 nelle alimentari, 43.0 nelle tessili, 43.2 nelle edilizie, 58.9 nelle minerarie.

1530 (72.4) scioperi sono terminati mediante trattative che in 830 (39.3) scioperi si sono svolte direttamente fra le parti, 92 (4.5) davanti il tribunale di commercio e 818 (3.8) per l'intermediario delle organizzazioni o di terze persone.

Le serrate sono nel 1910 straordinariamente cresciute, da 115 nel 1909 a 1115 nel 1910 che si estendevano a 10,834 stabilimenti e 214,119 operai e l'aumento quasi decuplo è dovuto specialmente all'edilizia con le sue 1016 serrate e 173,405 scioperanti. Il numero degli occupati era di 306,613. Per ogni serrata corrispondevano 10 (15) stabilimenti, per ogni 100 occupati 70 (62) serrati.

664 serrate si riferivano alla Prussia e 451 agli altri Stati: delle provincie della Prussia 52 in Pomerania, 56 in Slesia, 58 in Sassonia, 60 nello Schleswig-Holstein, 79 in Hannover e 193 in Vestfalia.

Più di nove decimi (91.1) con più di quattro quinti dei serrati si riferivano all'edilizia, e delle 1016 serrate dell'edilizia, 1003 riguardano le lotte per il rinnovo del concordato sostenute nella primavera del 1910 e terminate con la sentenza arbitrata di Dresda del 16 giugno 1910.

Le domande dei padroni tendevano in 704 casi al mantenimento del salario 656 nelle edilizie, 17 nelle meccaniche e 6 nell'industria del legno, in 7 casi alla riduzione del salario, in 407 al mantenimento dell'orario, in 1087 a motivi vari dei quali 1009 al rinnovo del contratto nell'edilizia.

81 (7.3) serrate hanno avuto esito completo: 1010 (90.6) esito parziale, 24 (2.1) l'insuccesso per i padroni.

— Pubblichiamo i voti più importanti emessi al secondo Congresso internazionale d'igiene alimentare tenutosi ultimamente a Bruxelles.

I. *Zuccheri*. — Il Congresso, vista la necessità urgente di mettere lo zucchero alla portata di tutte le borse, e specialmente di quelle dell'operaio e del povero, esprime il voto di veder presentare immediatamente ai Parlamenti di tutti gli Stati dei progetti di legge, che abbiano per iscopo la soppressione dei diritti di consumazione sopra questa preziosa derrata indispensabile all'alimentazione.

II. *Acque minerali e da tavola*. — Il Congresso considerando l'importanza crescente del

consumo delle acque minerali o dette minerali, emette il voto seguente:

A) Che una convenzione internazionale fissi le condizioni richieste per permettere la fabbricazione, l'imbottigliamento, la vendita, il trasporto, lo spaccio delle acque alimentari.

B) Che questa convenzione esiga che queste acque siano pure e sterilizzate.

C) Che secondo la natura e la composizione delle acque, le etichette dei recipienti portino esattamente una delle denominazioni seguenti:

- 1) Acqua naturale;
- 2) Acqua minerale;
- 3) Acqua minerale naturalmente gas-

sosa;

- 4) Acqua minerale gasificata;
- 5) Acqua mineralizzata artificialmente.

D) In via sussidiaria, in ogni paese:

a) che l'ispezione delle derrate e delle bevande alimentari si eserciti in maniera effettiva sulle acque importate, sulle acque minerali naturali, sulla preparazione e sulla vendita delle acque fabbricate nel paese, come pure sui locali dove si fa tale fabbricazione;

b) che le acque minerali o pretese tali non possano essere messe in vendita senza che i recipienti che le racchiudono portino un'etichetta indicante, in caratteri molto appariscenti, il luogo di loro origine;

c) che tutte le acque vendute senza indicazione della loro origine reale o recanti un bollettino d'analisi fantastico non corrispondente alla loro composizione chimica, siano considerate e perseguite come fraudolenti;

d) che lo sfruttamento di sorgenti di acqua a scopo alimentare non sia autorizzato se non dopo esame dell'acqua e delle installazioni e fissazione di una zona di protezione;

e) che sia stabilita una peualità contro l'impiego di materiale che rechi una marca non appartenente al venditore.

III. *Ostriche.* — 1) La frequenza e la gravità delle infezioni di origine ostricaria impongono alle autorità sanitarie di tutti i paesi l'obbligo di prendere, nel più breve termine possibile, delle misure destinate ad assicurare la salubrità dei parchi ostreicoli.

2) Un'inchiesta sanitaria comportante un'ispezione topografica, perizie idrologiche ed analisi batteriologiche e chimiche, dovrà farsi dovunque esista un parco ostreicolo, e dovunque si progetti di installarne uno. Questa inchiesta, eseguita da un personale competente, dovrà essere rinnovata periodicamente, ed, eccezionalmente, in caso di epidemia locale in vicinanza del parco, ovvero quando un'inchiesta epidemiologica avrà permesso di attribuire alle ostriche di una data provenienza lo scoppio e la propagazione, in diversi punti del territorio, di malattie quali le febbri tifoide o paratifoide, la dissenteria, il colera ecc.

Queste inchieste, quando il risultato sarà favorevole, avranno come sanzione il rilascio ai conduttori dei parchi, di certificati di salubrità obbligatoriamente rinnovabili a periodi determinati e revocabili temporaneamente o definitivamente, secondo che le inchieste sanitarie ed epi-

demiologiche avranno dimostrato la possibilità o meno di prendere, nei riguardi dei parchi incriminati, delle misure efficaci di risanamento.

3) Ogni parco contaminato o sospetto dovrà essere soppresso quando la sua soppressione sarà praticamente realizzabile. In caso contrario, specialmente quando si tratterà di regioni ostreicole estese che non si potranno sopprimere, si dovrà interdire la vendita e la spedizione diretta delle ostriche sospette o contaminate ai commercianti o ai consumatori, ed esigere la loro stabilizzazione preliminare, della durata di quindici giorni, entro bacini di purificazione installati, governati, sorvegliati e controllati da un personale competente designato dallo Stato.

Qualunque invio di ostriche che provenga da questi bacini di depurazione sarà accompagnato da un certificato di salubrità rilasciato dall'agente incaricato della loro sorveglianza.

IV. *Fabbriche e spacci di derrate alimentari.*

— 1) E' necessario prendere delle misure affiné di impedire la contaminazione delle derrate alimentari sia nel luogo di produzione, sia sulla pubblica via, sia nei magazzini e bazar. Si deve specialmente fare l'educazione del pubblico, segnalargli i pericoli dovuti alla mancanza di pulizia e di cure igieniche tanto da parte degli spacciatori quanto da parte dei compratori.

2) Il Congresso emette il voto che l'insaccamento del pane entro una carta solida sia reso obbligatorio.

3) Il Congresso stima che sia dovere dei pubblici poteri di sorvegliare la fabbricazione ed il commercio delle derrate alimentari non solamente in vista di impedire la vendita delle derrate nocive, ma altresì in vista di prevenire e reprimere la falsificazione intesa nel suo senso più generale.

4) Sarebbe desiderabile, per preservare la salute dei consumatori, che i poteri pubblici organizzassero l'ispezione sanitaria degli operai impiegati nell'alimentazione, dal punto di vista delle malattie trasmissibili e particolarmente dal punto di vista della tubercolosi.

5) Sarebbe desiderabile che i Governi organizzassero un servizio di ispezione nelle cucine degli stabilimenti collettivi, quali gli alberghi ecc.

V. *Antisettici.* — Il Congresso, confermando il voto già formulato al Congresso internazionale d'igiene tenuto a Parigi nel 1900, invita le autorità dei diversi paesi a interdire in principio l'addizione di antisettici per la conservazione delle derrate alimentari.

Ad eccezione degli agenti conservatori inoffensivi, il cui impiego è stato consacrato dall'uso, l'addizione di qualunque altro conservatore nuovo non sarà tollerata nelle sostanze alimentari, che non possano essere sterilizzate, se non mediante previa deliberazione dei servizi d'igiene competenti e determinandone le dosi che potranno essere tollerate.



RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Canada. — Il commercio del Canada per i primi due mesi dell'anno fiscale, ha raggiunto quest'anno 112,170,190 dollari, ciò che costituisce un aumento di 7 milioni di dollari sullo stesso periodo dell'anno ultimo. Durante questi due mesi le importazioni sono state di 14,906,279 dollari con un aumento di 5 milioni e mezzo, mentre le esportazioni hanno un poco diminuito. Esse sono state di dollari 31,098,988, cioè un milione e tre quarti meno che per lo stesso periodo dell'ultimo anno.

Nel mese di maggio solamente il commercio totale è stato di 67,748,232 dollari, cioè un aumento di 8 milioni e mezzo. Per questo mese, le esportazioni sono state di 20,155,756 dollari, cioè una diminuzione di 2 milioni e le importazioni sono state di 43,257,805 dollari, cioè un aumento di 4 milioni e mezzo.

LA LEGGE sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani¹

Art. 13. — I Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio, sentita la Commissione centrale nei casi previsti dall'articolo 1, oppure il solo Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio superiore delle acque e foreste, nei casi previsti dall'articolo 2, possono concedere che i lavori di rimboscamento dei terreni compresi negli elenchi di cui agli articoli 7 e 8 siano eseguiti a cura e spese dei proprietari, soli o riuniti in Consorzio, entro un congruo termine, secondo il progetto approvato, e in base ad un regolare atto di sottomissione.

In tal caso i singoli proprietari od il Consorzio hanno diritto ai seguenti premi una volta tanto:

a) fino a L. 150 per ogni ettaro di terreno nudo rimboscato con piante destinate ad alto fusto, con buon esito, da accertarsi mediante sopralluoghi dell'ispettore forestale competente;

b) fino a L. 75 per ogni ettaro di terreno nudo rimboscato con piante destinate a bosco ceduo, per modo di impedire gli smottamenti, da accertarsi come sopra.

I premi non si conferiranno per intero se non dopo cinque anni dalla compiuta coltura.

Le somme suindicate, senza pregiudizio dell'applicazione del successivo articolo 14, rappresentano la misura massima alla quale potrà giungere il premio, e sono prelevate sul fondo del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, ovvero di quello di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo che trattasi di lavori preveduti all'art. 1, oppure al 2 della presente legge.

I semi e le piantine sono somministrati gratuitamente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, senza sua responsabilità franche di spesa alla prossima stazione ferroviaria o tranviaria.

Art. 14. — I terreni privati, compresi nei perimetri dei bacini di cui alla presente legge, che dai loro proprietari siano rimboscati e mantenuti regolarmente a bosco, secondo il piano di coltura e di conservazione di cui al 4° comma dell'articolo 12, sono esenti dall'imposta fondiaria erariale e dalla sovrimposta provinciale e comunale per anni 40 quando si tratti di boschi di alto fusto, e per 15 quando si tratti di boschi cedui.

L'imposta sgravata non darà luogo a reimposizione nelle provincie, nelle quali non è stato attivato il nuovo catasto rustico, e fino a che in esse sono in vigore gli antichi catasti; e ne sarà fatta la proporzionale riduzione in ordine al contingente stabilito dalla legge del 14 luglio 1864, n. 1831.

L'esenzione dalla sovrimposta comunale non potrà mai superare l'uno per cento dell'ammontare della sovrimposta medesima nei singoli Comuni.

Lo sgravio e l'esenzione si otterranno annualmente mediante domanda in carta semplice rivolta alla agenzia delle imposte, corredata di certificato, pure in carta libera, dell'ispettore forestale di ripartimento, comprovante l'eseguito lavoro di rimboscamento e la sua conservazione in conformità del relativo piano di coltura.

L'ispettore forestale competente del ripartimento è tenuto a rilasciare tale certificato previa, ove occorra, una visita sopralluogo a spese dello Stato.

Art. 15. — Alla Provincia od alle Provincie interessate, quando d'accordo ne facciano domanda, i Ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, potranno concedere la facoltà di eseguire direttamente le opere si idrauliche che forestali nei bacini montani di cui agli articoli 1 e 2, sentiti i pareri della Commissione centrale, o del Consiglio superiore delle acque e foreste, secondo i casi, e quello del Consiglio di Stato.

Eguale concessione potrà essere accordata al Comune o ai Comuni interessati, nonchè al Consorzio degli Enti e dei proprietari interessati.

Lo Stato rimborserà le spese a seconda delle convenzioni stipulate caso a caso e nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

Al costo effettivo delle opere che, comprese le spese impreviste, risulta dal progetto approvato per la sistemazione montana, sarà aggiunto il 12 per cento, in corrispettivo di spese generali ed altri oneri del concessionario.

Qualora l'importo delle spese, accertate e liquidate come sopra, dall'Ufficio del Genio Civile o da quello forestale competente, secondo il caso, superi quello delle annualità convenute da parte dello Stato in ordine agli stanziamenti di bilancio, sarà corrisposto sulle maggiori somme anticipate dai concessionari l'interesse del 4 per cento annuo dalla data della liquidazione fino a quella dell'emissione del decreto del rimborso.

Eguale concessione potrà essere accordata al Comune o ai Comuni interessati, nonchè al Consorzio degli Enti e dei proprietari interessati.

Lo Stato rimborserà le spese a seconda delle convenzioni stipulate caso per caso e nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

Al costo effettivo delle opere che, comprese le spese impreviste, risulta dal progetto approvato per la sistemazione montana, sarà aggiunto il 12 per cento, in corrispettivo di spese generali ed altri oneri del concessionario.

Qualora l'importo delle spese, accertate e liquidate come sopra, dall'Ufficio del Genio Civile o da quello forestale competente, secondo il caso, superi quello delle annualità convenute da parte dello Stato in ordine agli stanziamenti del bilancio, sarà corrisposto sulle maggiori somme anticipate dai concessionari l'interesse del 4 per cento annuo alla data della liquidazione fino a quella dell'emissione del decreto di rimborso.

Art. 16. — Le disposizioni della presente legge sono estese ai lavori di sistemazione nei bacini montani di Basilicata, Calabria, Sardegna, e del Sele, ferma sempre restando l'eccezione fatta dal secondo comma dell'art. 1, e la limitazione dei fondi di cui all'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919, e sono abrogate nelle rispettive leggi speciali, nei regolamenti e decreti relativi, tutte le disposizioni contrarie ed incompatibili.

Art. 17. — Per le opere di sistemazione montana in corso di esecuzione a cura dei Consorzi od altri Enti a termini della legge, testo unico, 25 luglio 1904, numero 523, saranno liquidati i lavori compiuti fino a sei mesi successivi a quello in cui sarà entrata in vigore la presente legge, e ne saranno ripartite le spese secondo dispongono gli articoli 8 e 36 del detto testo unico.

Le opere successive saranno proseguite colle norme dell'articolo 15 della presente legge, la quale avrà

(1) Continuazione, V. n. 1945.

applicazione completa anche agli effetti degli articoli 9, 11 e 12.

Nulla è mutato in ordine al funzionamento dei Comitati forestali provinciali, per le opere di rimboscamento, costituitisi in base all'articolo 11 della legge 20 giugno 1877, n. 3917.

Art. 18. — È autorizzata la spesa straordinaria di lire 6,000,000 per lavori forestali, studi, rilievi, progetti, contributi, indennità, premi ed ogni altra spesa relativa ai bacini di cui all'articolo 2 della presente legge, secondo le norme che verranno dettate nel regolamento per la esecuzione di quanto spetta al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Tale spesa sarà inserita nel bilancio di questo Ministero, ripartita in 15 esercizi a partire dall'esercizio 1912-13 per lire 400,000 ciascuno.

Art. 19. — I Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sono autorizzati ad assumere personale tecnico straordinario per la sistemazione dei bacini montani, di cui nella tabella C e nell'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento; e facendo riconoscere formalmente al personale prima dell'assunzione in servizio il carattere temporaneo del proprio impiego.

Le somme all'uopo occorrenti saranno prelevate dagli stanziamenti di cui all'articolo 6, comma a della legge suddetta, con obbligo di reintegrazione nel successivo bilancio.

TITOLO II.

Commissione centrale per le sistemazioni idrauliche forestali e per le bonifiche.

Art. 20. — Con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sarà costituita, con sede presso il Ministero dei lavori pubblici, una Commissione centrale consultiva per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche.

Detta Commissione sarà formata come segue:

Presidente: il presidente della Sezione II del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Membri: quattro ispettori del Genio Civile e due ispettori o ingegneri capi delle miniere, di cui uno dell'Ufficio minerario di Caltanissetta ed uno del Regio Ufficio geologico;

due ispettori superiori forestali;

un delegato della Direzione generale delle foreste;

un delegato della Direzione generale di sanità pubblica;

un delegato della Direzione generale delle bonifiche;

altri due membri scelti fra le persone che abbiano speciale competenza nelle discipline idraulico-agrarie ed igienico-sanitarie, i quali durano in carica due anni, e possono essere riconfermati allo scadere del biennio.

La Commissione sarà ripartita con decreto ministeriale in due sezioni, e, secondo i casi, funzionerà a sezioni riunite o separate con le attribuzioni deferite dalle leggi e dai regolamenti. Formeranno specifico oggetto della competenza della prima sezione e sistemazioni dei bacini montani e dei corsi d'acqua, e di quella della seconda, le bonificazioni.

Art. 21. — La Commissione centrale provvede alla raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrografiche in relazione alle meteorologiche che riguardano i corsi di acqua e i loro bacini.

Essa traccia inoltre il programma completo e stabilisce i criteri per la preparazione dei progetti relativi alla sistemazione dei bacini idrografici montani, per la regolazione dei corsi d'acqua e per la bonificazione dei terreni, e propone le istruzioni necessarie per coordinare le rispettive competenze dei Corpi Reali del Genio civile e delle foreste.

Ad esercitare localmente le funzioni di alta sorveglianza e di coordinamento la Commissione e le sue sezioni potranno delegare temporaneamente uno o più dei loro componenti, i quali potranno costituire Commissioni locali secondo le norme da stabilirsi nel regolamento. Qualora sia necessaria la costituzione di Commissioni locali permanenti, esse saranno nominate su proposta della Commissione centrale dal Ministro dei lavori pubblici, d'accordo col Ministro di agricoltura, industria e commercio. Per la Sardegna funzionerà come Commissione locale quella istituita dall'articolo 57 del testo unico approvato con Regio decreto

10 novembre 1907, n. 844, ma sotto la presidenza di uno degli ispettori superiori del Genio civile che fanno parte della Commissione centrale, da questa all'uopo delegato.

La Commissione centrale si occupa di tutte le opere idraulico-forestali, e di bonificazioni eseguite in virtù delle leggi vigenti a spese e col concorso del bilancio dei lavori pubblici.

TITOLO III.

Modificazioni ed aggiunte alla legge sulle opere idrauliche delle varie categorie.

Art. 22. — Le disposizioni contenute negli articoli 2 a 12, 14, 15, 18, 21, 22, 30, 31, 38, 39, 41, 44, 45, 53, 54 e 96 del testo unico delle leggi sulle opere idrauliche delle varie categorie approvato col regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 sono modificate come appresso:

Art. 2. — Dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

« Spetta pure all'autorità amministrativa, escluso qualsiasi intervento dell'autorità giudiziaria, riconoscere anche in caso di contestazione, se i lavori rispondano allo scopo cui debbono servire ed alle buone regole d'arte ».

Art. 3. — « Secondo gli interessi ai quali provvedono, le opere intorno alle acque pubbliche, escluse quelle aventi per unico oggetto la navigazione e quelle comprese nei bacini montani, sono distinte in cinque categorie ».

Art. 4. — Al primo comma sono sostituiti i seguenti:

« Appartengono alla prima categoria le opere che hanno per unico oggetto la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine.

« Esse si eseguono e si mantengono a cura ed a spese dello Stato ».

Art. 5. — « Appartengono alla seconda categoria:

a) le opere lungo i fiumi arginati e loro confluenti, parimenti arginati, dal punto in cui le acque cominciano a correre dentro argini o difese continue; e quando tali opere provvedano ad un grande interesse di una Provincia;

b) le nuove inalveazioni, rettificazioni ed opere annesse, che si fanno al fine di regolare i medesimi fiumi.

« Esse si eseguono e si mantengono a cura dello Stato, salvo il riparto delle relative spese a norma dell'articolo seguente.

« Nessun'opera potrà esser dichiarata di questa categoria se non per legge ».

Art. 6. — Al secondo comma è sostituito il seguente:

« Esse spese sono obbligatorie, e nel loro riparto si includono le spese di manutenzione, quelle di sorveglianza dei lavori, e quelle di guardia delle arginature ».

Art. 7. — « Appartengono alla terza categoria le opere da costruirsi ai corsi d'acqua non comprese fra quelle di prima e seconda categoria e che, insieme alla sistemazione di detti corsi, abbiano uno dei seguenti scopi:

a) difendere ferrovie, strade ed altre opere di grande interesse pubblico, nonché beni demaniali dello Stato, delle Provincie e dei Comuni;

b) migliorare il regime d'un corso d'acqua che abbia opere classificate in prima o seconda categoria;

c) impedire inondazioni, straripamenti, corrisioni, invasioni di ghiaie od altro materiale di alluvione, che possano recare rilevante danno al territorio od all'abitato di uno o più Comuni, o, producendo impaludamenti, possano recare danno alla igiene e alla agricoltura.

« Alla classificazione di opere nella terza categoria si provvede mediante decreto reale, sentita la Commissione centrale idraulico-forestale e delle bonifiche.

« Sulla domanda e proposta di classificazione saranno sentiti i Consigli dei comuni e delle provincie interessate, i quali dovranno emettere il loro parere non oltre i due mesi dalla richiesta. Scaduti i detti due mesi si intenderà che i Comuni e le Provincie siano favorevoli senza riserva alla chiesta classificazione ».

Art. 8. — « Le opere, di cui al precedente articolo, sono eseguite a cura dello Stato entro i limiti delle somme autorizzate per legge. Le spese occorrenti vanno ripartite:

a) nella misura del 50 per cento a carico dello Stato;

« b) nella misura del 10 per cento a carico della provincia o delle provincie interessate;

« c) nella misura del 10 per cento a carico del comune o dei comuni interessati;

« d) nella misura del 30 per cento a carico del Consorzio degli interessati.

« Le spese di cui alle lettere b), c) e d) sono rispettivamente obbligatorie per le Provincie, i Comuni ed i proprietari e possessori interessati ».

« La manutenzione successiva è a cura del Consorzio degli interessati, e ad esclusivo suo carico sono le spese relative, salvo il disposto dell'articolo 44 secondo comma ».

Art. 9. « Appartengono alla quinta categoria le opere non comprese nelle precedenti e concernenti la sistemazione dell'alveo ed il contenimento delle acque:

« a) dei fiumi e torrenti;

« b) dei grandi colatori ed importanti corsi di acqua.

« Esse si eseguono e si mantengono dal Consorzio dagli e interessati.

« Le spese concernenti le opere di quarta categoria possono essere dichiarate obbligatorie con decreto ministeriale su domanda di tutti o di parte dei proprietari o possessori interessati, quando ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione si tratti di prevenire danni gravi ed estesi.

« Contro tale decreto è ammesso il ricorso alla 5ª Sezione del Consiglio di Stato, a termini dell'art. 23 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, approvato con Regio Decreto 17 agosto 1907, n. 638.

« In detta spesa si debbono comprendere non solo i lavori e gli imprevisti, ma anche quanto concerne la compilazione del progetto e la direzione e sorveglianza del lavoro.

« Le Provincie nel cui territorio ricade il perimetro consorziale dovranno concorrere nella misura non inferiore ad un sesto della spesa, quando si tratti di nuove opere straordinarie e la spesa sia stata dichiarata obbligatoria in relazione al precedente comma.

« In egual misura dovranno concorrere i Comuni.

« Lo Stato potrà concorrere nella spesa per la costruzione di queste opere, quando, pur tenuto conto dei contributi provinciali e comunali il Consorzio sia ancora impotente a sopprimere alla spesa.

« In questo caso la misura del concorso governativo non potrà superare il terzo della spesa facoltativa ».

Art. 10. « Appartengono alla quinta categoria le opere che provvedono specialmente alla difesa dell'abitato di città, di villaggi e di borgate contro le corrosioni di un corso d'acqua e contro le frane.

« Esse si eseguono e si mantengono a cura del comune, col concorso della spesa, in ragione del rispettivo vantaggio, da parte dei proprietari e possessori interessati secondo un ruolo di reparto da approvare e rendersi esecutivo dal Prefetto e da porsi in riscossione con i privilegi fiscali.

« Sono applicabili alle opere di quinta categoria le disposizioni di cui all'articolo 9 concernenti la dichiarazione di obbligatorietà con decreto ministeriale, i relativi ricorsi e la valutazione delle spese ».

Art. 11. « Lo Stato, indipendentemente dal concorso della Provincia, potrà accordare ai Comuni un sussidio in misura non maggiore di un terzo della spesa quando questa sia sproporzionata alle forze riunite del Comune e dei proprietari e possessori interessati salva la disposizione dell'articolo 4 della legge 30 giugno 1904, n. 293 ».

Art. 12. « Al secondo e terzo comma sono sostituiti i seguenti:

« Se essi governeranno anche ai terreni ed altri beni pubblici e privati, i proprietari e possidenti potranno essere chiamati a concorrere in ragione dell'utile che ne risentiranno.

« Sono ad esclusivo carico dei proprietari e possessori frontisti la costruzione delle opere di sola difesa dei loro beni contro i corsi d'acqua di qualsiasi natura non comprese nelle categorie precedenti. Essi possono però chiedere di essere costituiti in Consorzio amministrativo, col procedimento di cui all'art. 21, chiamando a concorrere gli eventuali proprietari, che dall'opera risentono beneficio ».

Art. 14. « Il Ministero dei lavori pubblici fa eseguire le opere delle tre prime categorie, per le altre è riservata all'autorità governativa l'approvazione dei progetti e l'alta sorveglianza sulla loro esecuzione entro i limiti stabiliti dalla presente legge.

« Questa disposizione va applicata anche alle opere di terza categoria qualora i progetti siano stati compilati dalle Provincie, dai Comuni o dai Consorzi all'uopo costituitisi.

« L'approvazione dei progetti per le opere di cui alla presente legge da parte dell'autorità competente ha, per tutti gli effetti di legge, valore di dichiarazione di pubblica utilità ».

Art. 15. « Il Ministero dei lavori pubblici potrà consentire che ufficiali del Genio Civile siano incaricati nell'interesse del Consorzio costituito o costituendo o del Comune interessato, di redigere i progetti per le opere idrauliche delle due ultime categorie, od anche dirigerne i lavori ».

Art. 18. « A formare i consorzi di cui alla presente legge concorrono in proporzione del rispettivo vantaggio i proprietari e possessori (sieno essi corpi morali o privati) di tutti i beni immobili di qualunque specie, anche se esenti da imposta fondiaria, i quali risentano utile diretto o indiretto presente o futuro.

« Lo Stato, le Provincie ed i Comuni sono compresi nel Consorzio per i loro beni patrimoniali e demaniali e concorrono a sopportare il contingente spettante ai beni privati, indipendentemente dal contributo cui fossero obbligati in proporzione del rispettivo interesse generale ».

« Le quote che le provincie ed i comuni sono chiamati a dare nell'interesse generale sono ripartite fra loro in ragione della superficie dei terreni compresi nel perimetro e posti nei rispettivi territori.

« La determinazione del contributo dei singoli proprietari e possessori interessati è fatta provvisoriamente in ragione dell'imposta principale sui terreni e fabbricati eccettuati i Consorzi di cui al 3º comma dell'articolo 12. Per la determinazione definitiva i beni sono distinti in più classi, a ciascuna delle quali è assegnata secondo il rispettivo grado d'interesse, una quota del contributo consorziale. Compiuta la classificazione è fatto il ragguaglio fra tutti gli interessati, ripartendosi la quota assegnata a ciascuna classe fra gli iscritti nella medesima, in ragione sempre dell'imposta principale sui terreni e fabbricati.

« I terreni e fabbricati esenti da imposta fondiaria si considereranno, per gli effetti del riparto, come se la pagassero nella misura stessa in cui ne sono gravati rispettivamente, i terreni circostanti ed i fabbricati più vicini assimilabili ».

Art. 21. Vi è aggiunto il seguente comma:

« Del provvedimento prefettizio sarà data notizia mediante avviso all'albo pretorio del Comune o dei comuni interessati ».

Art. 22. È aggiunto il seguente comma:

« Il termine perentorio del ricorso è di trenta giorni dalla data dell'avviso di cui al precedente articolo ».

Art. 30. « Il riparto dei contributi consorziali, in base alle disposizioni dell'articolo 18, sarà determinato dal Consorzio, ed in caso di contestazione, stabilito dalla Giunta provinciale amministrativa ».

« L'esazione delle quote di contributo per i Consorzi obbligatori si farà colle norme e coi privilegi dell'imposta fondiaria ».

Art. 31. Al secondo comma è sostituito il seguente:

« Il Governo promuoverà le istituzioni dei Consorzi o la riforma di quelli esistenti ove sia bisogno, per le spese relative alle opere della seconda, terza, quarta e quinta categoria.

Art. 38. « Il decreto reale di classificazione di opere nella terza categoria rende obbligatoria la costituzione del Consorzio degli interessati agli effetti dell'art. 44.

« Emanato il decreto reale di cui sopra, il Prefetto della Provincia nel territorio della quale debbono eseguirsi le opere o quello della Provincia maggiormente interessata per ragione di superficie, provvede, per mezzo dell'Ufficio del Genio Civile, alla compilazione dell'elenco generale degli interessati che debbono far parte del Consorzio. Tale elenco, insieme ad una copia del decreto reale di classificazione, sarà affisso all'albo pretorio del Comune o dei comuni interessati per il periodo di undici giorni, trascorsi i quali sardno convocati gli interessati stessi in assemblea generale per la nomina del Presidente del Consorzio e di una Commissione amministrativa. Questa Commissione compilerà lo statuto consorziale ed esaminerà i reclami presentati nel periodo suddetto.

« Lo schema di statuto e le proposte sulla risoluzione dei reclami saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea generale, la cui deliberazione, per divenire esecutiva, deve essere omologata dal Prefetto.

Dalla data di tale omologazione il Consorzio si intende costituito per ogni effetto di legge ».

Art. 39. « Dell'accordata o negata omologazione sarà data notizia dal prefetto mediante avviso affisso all'albo pretorio del comune o dei comuni interessati ed inserito nel foglio degli annunci legali della provincia, con la dichiarazione che entro il termine di 30 giorni dalla data dell'affissione ed inserzione, qualunque interessato potrà presentare ricorso al Ministro dei lavori pubblici, il quale deciderà definitivamente, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — Il dì 9 agosto 1911 ha avuto luogo l'ordinaria convocazione del Consiglio Camerale.

Il Presidente ha comunicato:

i ringraziamenti pervenuti all'Istituto per le condoglianze espresse ai Reali in occasione della morte della Regina Maria Pia e per gli auguri inviati alla Regina Madre nella ricorrenza del suo onomastico;

la parte presa dalla Presidenza, in rappresentanza dell'Istituto, nel Comitato Esecutivo dell'Unione e nell'Assemblea generale delle Camere di commercio;

l'istituzione in Roma della Camera Italo Russa;

i ringraziamenti manifestati dagli industriali dell'Austria inferiore per l'accoglienza ricevuta in Roma e le prossime visite di altre rappresentanze commerciali estere annunziate ufficialmente alla Camera.

Il Consigliere Ascarelli chiede alla Presidenza se, di fronte ai gravi inconvenienti da tutti riconosciuti e ai voti espressi in numerosi Congressi commerciali, non creda opportuno che la nostra Camera si occupi anch'essa dello studio sulla riforma del regime delle Società anonime, demandando ad una speciale Commissione i relativi studi preparatori.

La Presidenza, accogliendo in massima la raccomandazione, si riserva di provvedere.

Il Consigliere Colombo, ricordando come il Consiglio, nell'adunanza del 28 aprile stabili di affidare ad una speciale Commissione il compito di sollecitare e perseguire presso le competenti Autorità alcune pratiche da tempo iniziate e rimaste sempre insolute, quali la riforma della tariffa daziaria di Roma ed i provvedimenti sul commercio girovago, riferisce oggi, a nome anche dei Colleghi della Commissione stessa, cav. Ascarelli e comm. Caretti, i risultati fin qui ottenuti.

Per quanto riguarda la tariffa daziaria di Roma non fu possibile ottenere ancora la reclamata revisione generale, in quanto l'Amministrazione del Comune attendeva prima l'approvazione della legge speciale per Roma, ottenuta soltanto in questo ultimo periodo di tempo.

Peraltro il Comune si mostrò ben disposto a qualche parziale ritocco richiesto nell'interesse speciale dell'industria locale, quale appunto un più favorevole trattamento degli oli pesanti combustibili per alimentazione di motori: e mercè il buon volere dimostrato anche dalla Direzione Generale delle Gabelle e dalla Direzione di Dogana si è potuto ottenere che il dazio relativo sia ridotto da sei lire ad una lira il quintale: tutte le difficoltà, infatti essendo ormai superate, il provvedimento è in corso di attuazione; ed il Consigliere Colombo ne rileva tutta l'importanza poichè esso permetterà di sostituire in moltissimi casi ai motori a gas ed energia elettrica quelli molto più economici ad olio pesante con grande sollievo ed incoraggiamento dell'industria locale.

Infine per quanto concerne il commercio girovago la Commissione trovò favore ed appoggio tanto presso l'Amministrazione Comunale, quanto presso l'Ufficio del Lavoro. Gli inconvenienti che maggiormente davano luogo a lagnanze da parte della Classe Commerciale sono stati in gran parte repressi e soprattutto sarà provveduto affinché anche ai commercianti girovaghi sia inibita nelle domeniche la vendita, tranne ben inteso che per i generi alimentari.

Peraltro il Consigliere Colombo rileva che, mentre si è così sufficientemente infrenato il commercio giro-

vago, una viva agitazione invece si è venuta ora manifestando nella classe commerciale contro i danni sempre maggiori proiettati dal commercio temporaneo negli alberghi, specialmente per quanto riguarda gli articoli di abbigliamento femminile.

Ora la Classe Commerciale non intende già che questa specie di commercio sia impedito, ma sia bensì anch'esso disciplinato e messo a parità di condizioni e di oneri.

E poichè la nuova legge ne dà espressa autorizzazione alle Camere, sarebbe doveroso che questo commercio venisse colpito da una tassa speciale, in armonia con le speciali disposizioni che lo riguardano sulla denuncia obbligatoria delle ditte.

Il Presidente, mentre si compiace col cav. Colombo e con gli altri Colleghi della Commissione, per i risultati ottenuti nelle varie pratiche ad essi affidate, rileva, in ordine al commercio temporaneo, che mentre non vi è dubbio sugli inconvenienti e sui danni che esso arreca al Commercio fisso, tuttavia non lievi difficoltà si presentano quando trattasi di ricareare i mezzi pratici ed efficaci a reprimerli.

La Presidenza ha ricevuto nei giorni scorsi una Commissione di negozianti maggiormente interessati alla questione, cioè dei proprietari di laboratori per confezioni e mode femminili, ai quali ebbe occasione di dimostrare tali difficoltà.

Ed in quella occasione dichiarò e conferma oggi che, nell'intento di meglio vincere tali difficoltà, sia opportuno che le Camere di commercio dei centri, più importanti, concordino e svolgano un'azione comune.

Propone pertanto che la nostra Camera assuma l'iniziativa di tali accordi con le consorelle, deferendo la questione all'Unione delle Camere.

Il Consigliere Colombo trova opportunissima la proposta della Presidenza, in quanto essa darà modo di risolvere la questione nel modo più completo e soddisfacente.

Il Consigliere Zarù ricorda come l'Amministrazione ferroviaria, di fronte a straordinari ingombri verificatisi alla Stazione di Trastevere, ebbe a sospendere l'accettazione di spedizioni di merci da e per la Stazione stessa. Contemporaneamente l'Amministrazione stessa, in via di speciale riguardo ed equità, ammise un'eccezione in favore dei commercianti affittuari dei magazzini di sua proprietà prossimi a detta Stazione, poi quali continuò ad accettare le spedizioni.

Essendo ormai da tempo eliminate le cause eccezionali che potevano in passato giustificare tale sospensione, il Consigliere Zarù prega la Presidenza di volersi adoperare presso l'Amministrazione ferroviaria affinché la sospensione stessa venga finalmente revocata.

Il Presidente promette di provvedere.

La Camera è stata invitata a dare il suo parere tanto sul regolamento e sulla tariffa di pilotaggio nel Tevere, quanto sulle disposizioni dirette a regolare il servizio di pilotaggio nel porto di Anzio, secondo le proposte dei rispettivi Uffici di Porto.

Il Consigliere Zarù relatore, segnalando la vitale importanza dell'argomento nei riguardi della navigazione e del commercio, ha rilevato come non lievi difficoltà si presentano per conciliare i vari interessi che vi si connettono e pervenire ad una soluzione che riesca di comune soddisfazione, e quindi prega il Consiglio di rinviare la discussione.

Camera di commercio di Milano. —

Nella seduta pubblica del 14 luglio 1911, Presidenza; A. Salmoiraghi, la Commissione di Legislazione presenta al Consiglio una ampia Relazione in merito all'attuale crisi della carne. In essa, dopo aver constatato come, nel movimento generale di ascesa dei prezzi, il rincaro della carne tenga il primo posto, la Commissione esamina separatamente quelle che ritiene cause generali del fenomeno e cioè l'aumentata domanda, le arretrate condizioni dell'industria agraria e dell'industria zootecnica, e le malattie del bestiame particolarmente l'afra epizootica — che agiscono come cause disperditrici del bestiame e scoraggiano la produzione. Provvedimenti in questo campo dovrebbero prendersi dal Governo all'intento di diffondere le buone norme di economia agraria, laddove oggi regna l'empirismo, di aiutare ed incoraggiare i miglioramenti delle culture foraggere e dei pascoli, di favorire inoltre il miglioramento delle razze, facilitando l'introduzione di capi riproduttori. Ma specialmente occorrerebbe — ad avviso della Commissione — un complesso organico

di provvedimenti per quanto riguarda la tutela veterinaria, ora assolutamente insufficiente a fronteggiare il dilagare delle malattie epidemiche del bestiame. Infine la Commissione, prendendo in considerazione anche le cause locali che nei singoli mercati influiscono a rendere più sentita la crisi, esprime voto che si attuino miglioramenti nella organizzazione del commercio delle carni.

Il Consiglio, aderendo alle considerazioni svolte nella Relazione, approva un ordine del giorno nel quale, mentre si rileva che all'aumento del consumo delle carni, indice certo di un più elevato tenore di vita delle nostre popolazioni, non corrispose in questi ultimi tempi una proporzionale offerta di bestiame sui nostri mercati, si attribuisce tale squilibrio principalmente alla insufficienza della produzione nazionale e si fa voto perchè sia incoraggiata e migliorata la produzione zootecnica italiana, sia con riforme di economia e di tecnica agraria diretta a preparare un ambiente adatto allo sviluppo dell'industria zootecnica, sia con provvedimenti intesi ad eliminare le cause disperditrici del bestiame, e perchè il Governo, nell'intento di far fronte alle urgenti esigenze del consumo e di apportare un immediato sollievo alla crisi, provveda con facilitazioni e miglioramenti nei trasporti del bestiame e con il ribasso delle tariffe doganali per le carni refrigerate, ad agevolare l'approvvigionamento del mercato della carne.

Il Consiglio prende atto con vivo compiacimento dei lavori preparatori compiuti dalla segreteria in merito allo studio della revisione dei trattati con gli Stati dell'Europa Centrale. Comprendono questi lavori delle tavole sinottiche per ogni voce della tariffa doganale del regime doganale del nostro Paese dal 1887 ad oggi. Il Consiglio approva quindi la composizione delle Commissioni e sotto-Commissioni di industriali e commercianti, con la collaborazione delle quali la Camera studierà il problema della nostra politica doganale.

Il Consiglio delibera l'acquisto del Palazzo dei Giureconsulti, per fare di esso la nuova sede camerale, secondo lo schema di compromesso sottoposto dalla Commissione competente al Consiglio. Tale deliberazione è naturalmente subordinata alle necessarie superiori approvazioni.

Nella Relazione approvata dal Consiglio in seduta dell'8 maggio scorso la Camera a proposito delle disposizioni regolamentari che riguardano le fatture commerciali, dopo aver constatato gli inconvenienti che a danno del commercio da esse derivano, al fine di rendere uniforme e regolare il servizio chiedeva che fosse concessa facoltà di scrivere sulle fatture tutte le indicazioni che attualmente sono escluse e che sono indispensabili per individuare la fattura acconsentendo che pur si elevasse la tassa alla misura non superiore ai 5 centesimi.

L'Unione delle Camere di Commercio si occupò dell'argomento nella sua ultima assemblea e le Commissioni da questa nominate per interessare personalmente al problema il Ministro delle Poste, ebbe da questo affidamento che le nuove disposizioni s'ispirerebbero al concetto sovraesposto ed in proposito starebbe compilando un progetto di legge, il quale, insieme con questa, conterebbe altre modificazioni alle attuali disposizioni per il servizio postale.

Il 2 luglio, presso la Camera di commercio di Parigi si è riunito, sotto la presidenza del comm. Canon Legrand di Bruxelles il Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di commercio e delle associazioni commerciali ed industriali.

Intervennero numerosi delegati delle rappresentanze commerciali di vari paesi: per l'Italia erano presenti il comm. Salmoiraghi come presidente dell'Unione delle Camere di Commercio e della nostra Camera di commercio, ed il segretario generale avv. Valdiserra. Dopo alcune comunicazioni relativi ai deliberati dei Congressi precedenti e riguardanti l'unificazione del diritto cambiario, la compilazione uniforme delle statistiche doganali, la creazione di un'Unione marittima internazionale e la riforma del calendario, si addivenne alla nomina dell'ufficio di presidenza. Fu confermato a presidente il comm. Canon Legrand di Bruxelles ed a vice presidente Fahey di Boston.

Il prossimo Congresso internazionale delle Camere di commercio si terrà il 25 settembre dell'anno venturo a Boston.

RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato 12 agosto 1911	Lunedì 14 agosto 1911	Martedì 15 agosto 1911	Mercoledì 16 agosto 1911	Giovedì 17 agosto 1911	Venerdì 18 agosto 1911
Rendita ital. 8 B14 0/10	---	---	---	103.02	103.02	103.01
» » 31120/10	---	---	---	102.98	102.97	102.95
» » 3 0/10	---	---	---	71.25	71.25	71. --
Rendita ital. 8 B14 0/10	---	---	---	---	---	---
» a Parigi	---	---	---	---	---	---
» a Londra	101. --	101. --	101. --	101. --	101. --	101. --
» a Berlino	---	---	---	---	---	103.10
Rendita francese	---	---	---	---	---	---
» ammortizzabile	---	---	---	---	---	---
» » 3 0/10	94.90	---	---	94.87	94.90	94.72
Consolidato inglese 2B14	78.30	78.30	78.40	78.08	78.40	78.40
» prussiano 3 0/10	98.50	98.40	98.75	98.70	98.70	98.80
Rendita austriac. in oro	116.15	116.20	116.80	116.30	116.05	116.05
» » in arg.	92.20	92.20	92.20	92.20	92.20	92.20
» » in carta	92.20	92.15	92.20	92.20	92.20	92.20
Rend. spagn. esteriore	---	---	---	---	---	---
» a Parigi	94.45	---	---	94.55	94.85	94.00
» a Lond. a.	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50
Rendita turca a Parigi	93.55	---	---	93.80	93.25	93.70
» » a Londra	98. --	98. --	98. --	98. --	93. --	93. --
Rend. russa nuova a Par	105. --	---	---	105.16	105.12	104.97
» portoghese 3 0/10	---	---	---	---	---	---
» a Parigi	---	---	---	66.75	---	---

VALORI BANCARI

	19 agosto 1911	20 agosto 1911
Banca d'Italia	1453.50	1450.50
Banca Commerciale	856.50	850. --
Credito Italiano	560.50	561.50
Banco di Roma	105.25	105.50
Istituto di Credito fondiario	585. --	586. --
Banca Generale	10. --	10. --
Credito Immobiliare	280.50	281. --
Bancaria Italiana	103. --	102.50

CARTELLE FONDIARIE

	18 agosto 1911	20 agosto 1911
Istituto Italiano	4 1/2 %	515. --
» »	4 %	505. --
» »	3 1/2 %	484.50
Banca Nazionale	4 %	502. --
Cassa di Risparmio di Milano	5 %	517. --
» »	4 %	508. --
» »	3 1/2 %	497. --
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	---
» »	5 %	---
Op. Piedi S. Paolo Torino	5 %	---
» »	4 1/2 %	---
Banco di Napoli	3 1/2 %	503.25

VALORI FERROVIARI

	18 agosto 1911	20 agosto 1911
Meridionali	626. --	628.50
Mediterranea	410.50	411.50
Sicule	66.1. --	664. --
Secondarie Sarde	302. --	502. --
Meridionali	3 %	359.50
Mediterranea	4 %	503.50
Sicule (oro)	4 %	509. --
Sarde C.	3 %	361. --
Ferrovie nuove	3 %	362.50
Vittorio Emanuele	3 %	384. --
Tirrene	5 %	514.50
Lombarde	3 %	---
Marinif. Carrara	---	265. --

OBBL. GAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALI		18 agosto 1911	20 agosto 1911
Prestito di Milano	4%	102.85	102.90
» Firenze	3%	70.—	70.—
» Napoli	5%	100.75	100.75
» Roma	3%	501.—	501.—

VALORI INDUSTRIALI		18 agosto 1911	20 agosto 1911
Navigazione Generale		362.—	360.—
Fondiaria Vita		303.50	302.50
» Incendi		213.50	211.—
Acciaierie Terni		1414.—	1399.—
Raffineria Ligure-Lombarda		335.—	334.—
Lanificio Rossi		1555.—	1555.—
Cotonificio Cantoni		360.—	360.—
» Veneziano		93.—	93.—
Condotte d'acqua		326.50	326.50
Acqua Pia		1937.—	1937.—
Linificio e Canapificio nazionale		178.—	177.—
Metallurgiche italiane		98.—	101.—
Piombino		145.—	143.50
Elettric. Edison		636.—	637.—
Costruzioni Venete		167.50	170.—
Gas		1214.—	1221.—
Molini Alta Italia		220.—	226.—
Ceramica Richard		287.—	287.—
Ferriere		151.—	151.—
Officina Mecc. Miami Silvestri		101.—	100.—
Montecatini		103.—	103.—
Carburo romano		598.—	586.—
Zuccheri Romani		70.75	71.—
Elba		232.—	228.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	688.—	683.—
Canale di Suez	5555.—	5568.—
Crédit Foncier	—	513.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
14 Lunedì	—	—	—	—
15 Martedì	—	—	—	—
16 Mercoledì	100.55	25.40	124.05	105.65
17 Giovedì	100.55	25.41	124.05	105.70
18 Venerdì	100.50	25.40	124.05	105.65
19 Sabato	100.50	25.40	124.05	105.65

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 luglio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L. 981.440.000 00 + 2.822.000
		» (Argento » 99.278.000 00 — 577.000
		Portafoglio » 454.849.000 00 + 809.000
		Anticipazioni » 63.292.000 00 + 18.408.000
Banca	PASSIVO	Circolazione » 1.480.047.000 00 + 8.765.000
		Conti c. e debiti a vista 134.200.000 00 + 8.682.000
31 luglio		
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso L. 58.480.000 — 252.000
		Portafoglio interno » 55.066.000 + 28.871.000
		Anticipazioni » 8.061.000 — 396.000
Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione » 94.983.000 — 2.296.000
		Conti c. e debiti a vista 38.768.000 + 3.231.000
31 luglio		
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro L. 203.089.000 00 — 102.000
		» (Argento » 16.892.000 00 —
		Portafoglio » 218.596.000 00 + 1.148.000
		Anticipazioni » 28.772.000 00 — 208.000
Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione » 367.214.000 00 + 575.000
		Conti c. e debiti a vista 57.835.000 00 — 859.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	17 agosto	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso (Oro Fr. 3.175.906.000 — 2.412.000
		» (Argento » 347.229.000 — 1.811.000
		Portafoglio » 992.991.000 + 21.200.000
		Anticipazioni » 655.462.000 — 9.899.000
Banca di Francia	PASSIVO	Circolazione » 5.004.183.000 + 2.221.000
		Conto corr. » 771.164.000 — 24.792.000
10 agosto		
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 341.908.000 — 23.858.000
		Portafoglio » 493.856.000 — 13.107.000
		Anticipazioni » 99.618.000 + 2.256.000
		Circolazione » 865.753.000 — 8.855.000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Conti Correnti » 87.811.000 — 15.061.000
10 agosto		
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 89.674.000 + 486.000
		Portafoglio » 26.527.000 — 189.000
		Riserva » 27.651.000 + 715.000
		Circolazione » 30.464.000 + 231.000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Conti corr. d. Stato » 7.651.000 — 319.000
		Conti corr. privati » 43.469.000 — 590.000
		Rap. tra la ris. e la prop. 54.10 % 0
4 agosto		
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 851.106.000 + 4.042.000
		Portafoglio anticip. » 1.990.803.000 + 4.853.000
		Valori legali » 84.700.000 + 636.000
		Circolazione » 47.784.000 + 870.000
Banche Associate New York	PASSIVO	Conti corr. e de » 1.852.747.000 — 12.253.000
7 agosto		
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro » 1.838.608.000 + 4.088.000
		» (argento » 297.708.000 —
		Portafoglio » 717.108.000 — 56.774.000
		Anticipazione » 68.698.000 — 872.000
		Prestiti ipotecari » 299.999.000 + 1.000
		Circolazione » 2.226.557.000 — 75.688.000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Conti correnti » 151.203.000 + 4.222.000
		Cartelle fondiari. » 238.904.000 + 158.000
5 agosto		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1.178.136.000 — 57.876.000
		Portafoglio » 951.045.000 — 14.447.000
		Anticipazioni » 85.083.000 — 39.584.000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione » 1.646.916.000 — 92.580.000
		Conti correnti » 564.761.000 + 184.262.000
12 agosto		
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 415.328.000 + 194.000
		» (argento » 771.550.000 + 96.000
		Portafoglio » 760.846.000 — 5.619.000
		Anticipazioni » 150.000.000 —
Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione » 1.755.614.000 — 4.899.000
		Conti corr. e dep. » 466.522.000 + 8.684.000
12 agosto		
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 142.137.000 + 2.002.000
		» (argento » 20.198.000 — 234.000
		Portafoglio » 51.689.000 — 2.094.000
		Anticipazioni » 69.848.000 — 515.000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione » 281.213.000 — 5.612.000
		Conti correnti » 5.254.000 — 284.000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società elettrica bresciana, Brescia.
 (Capitale L. 20,000,000 versato). — Il 13 corr., ebbe luogo nella sede sociale, l'assemblea ordinaria degli azionisti di questa Anonima.

Intervennero 45 azionisti rappresentanti in proprio o per procura 101,915 delle 200,000 azioni da L. 100, costituenti il capitale sociale.

Presiedette il comm. Carlo Baresani.
 La Relazione del Consiglio d'Amministrazione informando sulla gestione del VI esercizio sociale chiuso il 31 maggio u. s., annuncia che venne iniziato lo sfruttamento dell'impianto di Mazzunno e vennero condotte a termine le opere per quello di Cedegolo; la voce di bilancio « Impianti idroelettrici in costruzione » non aveva quindi più ragione d'essere e venne per ciò assorbita dall'altra « Centrale Idro e Termoelettriche » passata così da 8 milioni e mezzo a 14 milioni e mezzo, con un aumento di circa 6 milioni, corrispondenti complessivamente al valore delle due suaccennate officine,

che rappresentano insieme 18 mila HP elettrici installati, dei quali 5 mila di riserva. Gli impianti riuscirono perfetti sotto ogni rapporto e funzionano nel modo il più soddisfacente.

In relazione ai nuovi impianti di produzione, anche le sottostazioni e le condutture elettriche con i caselli di trasformazione hanno subito un aumento di un milione trecento mila lire circa per i lavori inerenti al completamento della linea principale di Valle Canonica e per quelli della costruzione delle nuove linee Montichiari, Casalmaggiore, Reggio, Modena, e dei relativi caselli di trasformazione.

La voce « Concessioni per nuovi impianti idroelettrici » segna pure un aumento di lire 195 mila circa per tre nuovi progetti e concessioni acquisiti (Vobarno, Brasa, Tignalga).

Il capitolo « Tramvie e Ferrovie », registra un aumento di lire 500 mila circa dovute alle nuove spese inerenti alla elettrificazione della linea Brescia Salò-Toscolano, che è in esercizio, ed al compimento della nuova Stazione principale di Brescia in Via Rose, che è pure aperta al traffico.

La cifra dei « Debiti » che era nell'anno precedente di 6 milioni e mezzo circa è scesa a lire 5 milioni e mezzo malgrado gli aumenti per il completamento degli impianti: dovuta questa diminuzione non solo a parziali rimborsi effettuati, ma anche al versamento effettuato di lire 437 mila per imposta di Ricchezza Mobile sul soprapprezzo delle azioni.

Queste 437 mila lire, rappresentano l'importo corrispondente agli ingenti premi realizzati nelle diverse emissioni (1906 1907 1909), premi interamente passati a svalutazione degli impianti sociali e della rete tramviaria; ma il Consiglio deplora questo sistema di confis a che si è venuto purtroppo instaurando, e formula insieme l'augurio che in definitiva, proseguendosi l'azione giudiziaria, gli venga resa giustizia.

Anche la voce « Obbligazioni » segna una diminuzione di circa 180 mila lire, essendosi iniziata col 1° ottobre ultimo scorso l'estrazione e dato corso al relativo rimborso a termini del piano d'ammortamento.

L'esercizio, malgrado le difficili condizioni del nostro mercato ha realizzato un incremento di lire 270 mila nel riparto elettrico, e di lire 170 mila in quello tramviario. L'incremento nel riparto elettrico è tanto più notevole in quanto viene fornito dalle zone che sono per così dire già sature, avendo iniziato la vendita nella zona Emiliana soltanto il 15 maggio decorso, epoca nella quale vennero terminati i lavori per il collegamento ai Centri di Casalmaggiore, Parma Reggio.

Colle nuove reti testè ultimate, la energia elettrica della Società si è assicurato un larghissimo campo di distribuzione: distribuzione diretta in ben 100 Comuni, ed indiretta per altri 70, a mezzo di 21 subconcessionari, fra i quali le Aziende Municipalizzate di Brescia e di Cremona, la Società Emiliana colla Brioschi, la novaresa, le Società Lovere, Orseana, Cremonese ed altre minori; e la zona di efficienza si estende nelle provincie di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Parma, Piacenza, Reggio e Modena con uno sviluppo di km. 327 di condutture principali e di km. 320 di condutture secondarie.

L'incremento tramviario, è dovuto pressochè interamente e cioè per oltre 120 mila lire, alla elettrificazione della linea di Salò, essendo il traffico sulle altre reti, in causa della crisi, rimasto nel decorso esercizio pressochè stazionario.

Le « Spese » eccezion fatta dei maggiori interessi passivi e del servizio Obbligazioni gravanti sull'esercizio -- si sono pressochè mantenute nei consueti limiti -- lasciando un margine di beneficio sui maggiori introiti, che permette di retribuire anche gli ulteriori 2 milioni e mezzo di capitale che partecipano questo anno al dividendo Sociale.

Epperò la situazione si riassume come in appresso: Rendite dell'Esercizio 1910-1911 L. 4,622,895.58: Avanzo utili dell'Esercizio scorso L. 47,418.30; Totale L. 4,670,227.88 e detraendo da questa somma le spese dell'Esercizio 1910-1911 (compresi gli ammortamenti) in L. 3,230,195.03, resta l'utile disponibile di L. 1,431,032.85, del quale a netto delle L. 47,418.30, l'assemblea dopo sentita la Relazione dei Sindaci, nell'approvare il Bilancio deliberava il seguente riparto:

Al fondo di riserva L. 69,180.73; al Consiglio d'Amministrazione L. 69,180.73; a disposizione del Consiglio L. 69,180.73 agli Azionisti in ragione di L. 6 per Azione L. 1,270,000.00 (pagabili il 1° settembre); a nuovo Lire 23,490.66.

Conchiudeva il Consiglio dichiarando che pur proseguendo l'istruttoria delle concessioni in corso, che rappresentano la migliore riserva, della Società, è sua ferma intenzione far precedere a qualsiasi ulteriore immobilizzo di capitale, lo sfruttamento delle energie che sono oramai a sua disposizione. Epperò, dato il ragguardevole assetto finanziario, questo sfruttamento, che si concreta in aumento di introiti, non può risolversi che nel maggiore consolidamento dell'Azienda, e a maggiore beneficio degli esercizi venturi.

Ecco il Bilancio al 31 maggio:

Attività: Centrali idroelettriche e termoelettriche. Beni stabili L. 14,500,621.26; concessioni per nuovi impianti idroelettrici L. 1,092,898.80; Sottostazioni di trasformazione L. 1,414,218.61; Condutture elettriche e Caselli di trasformazione L. 6,895,961.44; Impianti illuminazione di proprietà L. 55,483.48; Tramvie e Ferrovie L. 8,774,702.06; Magazzini e materiali presso terzi L. 867,689.99; Mobilio L. 15,775.35; Casse diverse Lire 33,761.14; Titoli industriali L. 696,425.00; Crediti diversi L. 1,599,572.77; Spese d'ammortamento (premio e spese emissione 2000) obbligazioni L. 658,075.98; Depositi cauzionali dei Consiglieri L. 550,000; di proprietà L. 590,886.23; di terzi L. 15,702; L. 1,165,588.26; Totale L. 37,770,775.68.

Passività: Capitale Sociale L. 20,000,000; Fondo di riserva L. 357,158.65; Obbligazioni ipotecarie 4.50/0 (N. 19,641 a L. 5000) L. 9,820,500; Azionisti ed Obbligazionisti L. 276,515.10; Debiti diversi L. 5,319,868.08; Depositanti di titoli L. 565,702. Totale L. 36,339,742.93.

Infine si procedette all'elezione dei Sindaci e risultarono eletti, effettivi i signori: Eugenio Assmann, cav. rag. Giovanni Bianchi, cav. avv. Giuseppe Castelli, Eugenio Perego, cav. Muzio Ronchetti, e supplenti i signori: comm. Achille Bertelli e cav. dottore Francesco Ballardini.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cotoni. — A *Liverpool* (chiusura). Vendite della giornata, balle 2,000.

Good Middling d. 7.04 ribasso 13

Middling 6.64 » 13

Cotoni futuri sost.

Agosto-settembre 5.93 » 15

Novembre-dicembre » 14

Gennaio-febbraio 5.88 » 14

Marzo-aprile » —

Makò per novem. 10 30/64 ribasso 2/64.

A *Nuova York*. Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono a balle 5,000.

Middling Upland pronto a cant. 12.40 per libbra.

A *Alessandria*. Mercato calmo. Quotazioni del Makò in talleri, agosto 18 28/32, novem. 18 16/32, gennaio 18 18/32, marzo 18 19/32.

Olio di Cotone. — A *Nuova York*. Olio di cotone per agosto a 9.15.

Sego. — A *Nuova York*. Segò a 6 3/8.

Spiriti. — A *Milano*. Nessuna variazione di prezzi e pochissima domanda essendo questa la stagione dei minori consumi di tutta l'annata. Della prossima vendemmia si pronostica bene; ma nessuna influenza si può aspettarsi dall'abbondanza del vino sul corso dell'alcool perchè le tasse sono sempre fisse e gravissime.

Alcool quadruplo gradi 95, consegna pronta lire 390 a 395.

Triplo, gradi 95, consegna pronta 389 a 385.

Gradi 95, consegna sino dicembre da 385 a 390.

Triplo 95 p. aceto consegna pronta 170 a 175.

Di vinaccia gradi 95 per aceto consegna pronta 170 a 175.

Denaturato gradi 90, consegna pronta L. 61 a 68.

Denaturato gradi 90, consegna sino dicem. 61 a 68.

N. B. — Denaturato di gradi 94, L. 4 di più per quintale.

Acquavite di grappa rettificata gr. 50 consegna pronta 180 a 185.

Grappa rettificata gr. 50, consegna agosto-dicembre 185 a 190.

Grappa Emiliana uso Piemonte gr. 50 consegna pronta 185 a 190.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.